

Grande parata militare e della gioventù sportiva a Varsavia

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Minacce di Johnson ai negri di Harlem

A pagina 14

OGGI IL GIURAMENTO DEL SECONDO MINISTERO MORO

È nato il governo voluto dai dorotei

Moro ha sciolto la riserva ieri sera alle ore 20,20 — Il Presidente del Senato Merzagora non si è fatto trovare quando Moro, secondo la prassi costituzionale, è andato a comunicargli l'avvenuta formazione del governo — Netto spostamento a destra nella struttura del Gabinetto: eliminati i lombardiani e indebolita la rappresentanza della sinistra dc

Ripresi con una relazione di Ingrao i lavori del CC del Partito

Un nuovo spazio politico alla iniziativa unitaria per una svolta rinnovatrice

La crisi governativa momento di uno scontro appena all'inizio sulle prospettive dell'economia italiana e delle istituzioni democratiche. Chiediamo un preciso impegno al governo per le elezioni amministrative in autunno - I lavori del CC continuano oggi

Si è riunito ieri, sotto la presidenza del compagno Togliatti, il Comitato Centrale del Partito per proseguire la discussione che venne interrotta per il soprappiù della crisi governativa. Il compagno Ingrao ha introdotto il dibattito esprimendo un primo giudizio sulle cause della crisi stessa, sulla sua soluzione e i problemi che ne derivano. In ordine all'origine della crisi il compagno Ingrao ha ricordato che, anche se essa si è aperta sulla questione del finanziamento alla scuola privata, alla caduta del governo si è giunti perché esistevano altri e più profondi elementi di contrasto, già emersi del resto con l'affare Colombo e poi solo parzialmente sopiti.

tro che noi consideriamo tutt'altro che concluso e nemmeno giunto alla sua fase conclusiva. Il relatore è quindi passato ad esaminare l'accordo con cui la crisi si è conclusa. Questo accordo prevede: a) l'accantonamento e lo svuotamento delle due riforme principali iscritte nell'accordo di novembre — le Regioni e la legge urbanistica; b) il rinvio della programmazione; c) l'assunzione ufficiale della politica dei redditi nel programma di governo; d) l'impegno a una vera e propria alleanza politica fra DC e PSI e la spinta a estendere il centro-sinistra in tutto il paese e quindi all'attuazione delle istituzioni di sinistra, che Nenni chiamò posizioni di potere dei lavoratori.

L'ispirazione che muove tutto il documento — ha proseguito il compagno Ingrao — è il tentativo di ottenere la fiducia dei ceti abbienti attraverso l'accantonamento delle riforme contro cui si era scatenata l'offensiva della destra e la nuova insidia all'unità delle forze operaie. Questo tentativo viene compiuto non senza reticenze, mascherature e contraddizioni, data la presenza del PSI nella coalizione, le preoccupazioni e le resistenze sia pur deboli della sinistra e la necessità della stessa DC di salvaguardare in qualche modo il suo rapporto con le masse popolari.

Ne risulta un governo che non soltanto nasce faticosamente, ma che nasce debole; debole perché vede ristretta l'area dei consensi a sinistra (vedi il passaggio all'opposizione dei lombardiani), le critiche di gruppi radicali, il mallese della stessa sinistra dc e debole per altre ragioni: perché permangono nella coalizione e nel governo stesso contrasti non secondari sull'interpretazione da dare all'accordo, perché la stessa destra economica non è ancora soddisfatta e chiede di più; debole soprattutto perché la linea politica che esce dalle faticose trattative appare del tutto inadeguata a risolvere positivamente e anche solo a fronteggiare i problemi di fondo del paese.

Il compagno Ingrao nel mettere in luce le questioni di fondo della nostra economia

Spagnoli al processo Ippolito

È della Edison l'inchiesta d.c. sul CNEN

Il ministro lo nega ma la prova è nei fatti che egli stesso ha riferito. La deposizione di Medici

Giuseppe Medici, attuale ministro dell'Industria e presidente del CNEN, e Giovanni Spagnoli, ministro della Marina mercantile e presidente della commissione dei senatori che indagò sulla gestione dell'ente nucleare per conto della Democrazia cristiana, hanno deposto ieri in Tribunale. Come dopo l'interrogatorio di Colombo, anche dopo quelli di Medici e Spagnoli un subito detto che i nodi del processo restano. E ormai, poiché la fine dell'istruttoria dibattimentale è prossima, bisogna anche aggiungere che questi interrogatori non solo, potranno essere difficilmente risolti.

Medici avrebbe dovuto fornire gli elementi per esaminare la fase della gestione del CNEN attualmente sotto processo alla luce del «nuovo corso», cioè degli avvenimenti che si sono verificati dopo lo scoppio del caso Ippolito. Ma che cosa è realmente cambiato al CNEN? Nulla.

La testimonianza di Giovanni Spagnoli doveva servire a far finalmente comprendere perché scoppio lo scandalo Ippolito e perché la D.C. decise di dare il via all'indagine che è poi servita di base tanto ai lavori della commissione ministeriale amministrativa quanto all'istruttoria conclusa con l'arresto di Felice Ippolito. Spagnoli avrebbe poi dovuto chiarire se qualche gruppo monopolistico (la Edison in particolare) sollecitò, o addirittura condusse, l'inchiesta che egli firmò assieme ai colleghi di partito Bussi, Messeri e Turani.

Su quest'ultima circostanza, Spagnoli, senza che la domanda gli fosse neppure posta, ha risposto che non sa e non sa sentire le notizie pubblicate dalla stampa — e affermare che l'inchiesta (o lo studio, come il teste ha detto) non ebbe mai un promotore, il gruppo senatoriale della Democrazia cristiana, e un esecutore, lo stesso Spagnoli.

Il ministro della Marina Mercantile ha detto tutto ciò con un tono da comiziante, urlando nel microfono come se fosse in piazza. E anche gli è stato possibile protestare senza interruzioni (salvo qualche commento mordace dei difensori e del pubblico) e mandare avanti l'abbastanza bene. Purtroppo per lui le deposizioni non terminano con l'anno di Mameli, come i comizi ma con una serie di domande a volte sgradevoli, fastidiose, a volte addirittura capaci di far cadere in contraddizione gli stessi ministri. Con il che si spiega anche perché Spagnoli come Colombo e Medici, abbia atteso tanto per decidere di presentarsi in aula.

Dalle contestazioni sono scaturiti alcuni fatti di grande interesse: l'inchiesta dei senatori fu basata sulle deposizioni (non si sa bene se richieste o spontanee) di pochissimi testimoni, fra i quali non figurano neanche l'ex presidente — Colombo — e l'ex vice-presidente — Foglietta — del CNEN. Oltre a queste scarse testimonianze, il ministro Spagnoli ebbe a disposizione le lettere di qualche professore universitario che non doveva avere Ippolito in troppa simpatia. A ciò si aggiunge — ed è questo il dato più interessante dell'indagine — che il senatore Spagnoli ha dichiarato di aver dato il massimo credito (e di avere in pratica fondato su di essa l'indagine) alla lettera del professore Mario Silvestri, consulente del CISE (il che equivale a dire Edison, Fiat

Andrea Barberi (Segue a pag. 9)

Ieri sera Moro ha sciolto la riserva e ha presentato a Segni la lista dei ministri del suo secondo governo. Eccola:

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Aldo Moro; **VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:** Pietro Nenni; **MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO:** Giambattista Scaglia (Rapporti con il Parlamento); Giulio Pastore (Cassa per il Mezzogiorno); Attilio Piccioni; Carlo Arnaudi (Ricerca scientifica); Preti (Riforma burocratica); **AFFARI ESTERI:** Giuseppe Saragat; **AFFARI INTERNI:** Emilio Taviani; **GRAZIA E GIUSTIZIA:** Dronzo Reale; **BILANCIO:** Giovanni Piacentini; **FINANZE:** Roberto Trevisani; **TESORO:** Emilio Colombo; **DIFESA:** Giulio Andreotti; **PUBBLICA ISTRUZIONE:** Luigi Gui;

Moro ha sciolto la riserva dopo tre quarti d'ora di colloquio con il Capo dello Stato, ieri sera alle 20,20. All'uscita dal Quirinale il nuovo Presidente del Consiglio — che in giornata aveva avuto nuovi incontri con la delegazione della DC, con esponenti socialisti, socialdemocratici e repubblicani — non ha rilasciato dichiarazioni, ha solo detto che oggi il nuovo governo presterà giuramento e che «al più presto» il Consiglio dei ministri si riunirà per nominare i sottosegretari. Moro ha poi fatto la lista di ritiro ai Presidenti delle due Camere. Il Presidente del Senato Merzagora non è fatto trovare — fatto senza precedenti — a Palazzo Madama. Moro è stato ricevuto dal Segretario generale Apolloni. L'atteggiamento di Merzagora ha suscitato vivaci reazioni negli ambienti politici.

Glielo voglio dire

Il vice-presidente del Consiglio Nenni nel fondo pubblicato ieri, sull'Avanti!, chiede se io voglio dirgli — e se vuol dirgli il compagno Paetta — «a quale banca» abbiamo presentato per il pagamento, nel corso di questa crisi, «la tratta firmata più di un anno e mezzo fa dai sette milioni e mezzo di lavoratori e cittadini che votarono comunista».

litiche della destra interna ed esterna alla DC, firmano un programma che è una vera e propria capitolazione dinanzi ai loro «ultimatum». Ed ora egli ci viene a chiedere se, criticando come criticammo l'orientamento politico e programmatico del secondo governo Moro, noi comunisti avremmo preferito un governo ancora più apertamente (non possiamo dire «sostanzialmente») legato alla Confindustria? E, ricalcando gli argomenti della Voce Repubblicana, ci viene a chiedere se non ricacchiamo così — nella vecchia — una benedetta parata addosso, a frenare i propositi autoritari della destra? Via, a questo non ci crede lo stesso Nenni! Con quella sua benedetta parata addosso, con quella sua sottovalutazione del potenziale democratico (e unitario) esistente nelle masse lavoratrici e popolari anche cattoliche e con quella sua sopravvalutazione delle possibilità di movimento della DC (e della destra estrema) — stato d'animo che caratterizza del resto anche il fondo di ieri sull'Avanti! — Nenni ha invece dato altra corda alle posizioni po-

litiche della destra interna ed esterna alla DC, firmano un programma che è una vera e propria capitolazione dinanzi ai loro «ultimatum». Ed ora egli ci viene a chiedere se, criticando come criticammo l'orientamento politico e programmatico del secondo governo Moro, noi comunisti avremmo preferito un governo ancora più apertamente (non possiamo dire «sostanzialmente») legato alla Confindustria? E, ricalcando gli argomenti della Voce Repubblicana, ci viene a chiedere se non ricacchiamo così — nella vecchia — una benedetta parata addosso, a frenare i propositi autoritari della destra? Via, a questo non ci crede lo stesso Nenni! Con quella sua benedetta parata addosso, con quella sua sottovalutazione del potenziale democratico (e unitario) esistente nelle masse lavoratrici e popolari anche cattoliche e con quella sua sopravvalutazione delle possibilità di movimento della DC (e della destra estrema) — stato d'animo che caratterizza del resto anche il fondo di ieri sull'Avanti! — Nenni ha invece dato altra corda alle posizioni po-



I ministri Medici (a sinistra) e Spagnoli durante la deposizione di ieri al processo Ippolito



I ministri Medici (a sinistra) e Spagnoli durante la deposizione di ieri al processo Ippolito

GRAVISSIME RIVELAZIONI D'UN GENERALE DI SAIGON

Commandos di sabotatori lanciati sul Nord-Viet Nam

«I tempi sono maturi: bisognerebbe cominciare subito i bombardamenti» dichiara il capo dell'aviazione del sud - La nave ammiraglia della Settima Flotta USA nel porto di Saigon - Colonna di governativi annientata dai partigiani: 260 uomini perduti

SAIGON, 22. L'attacco al Viet Nam democratico da parte delle forze americane nell'Asia sud-orientale sono stati indicati come una eventualità a breve scadenza, tra ieri e oggi, in due distinte occasioni. La prima: il comandante dell'aviazione sud-vietnamita, ha tenuto una conferenza stampa nella base aerea di Bien Hoa, alla presenza di «consiglieri» militari americani, affermando che le forze ai suoi ordini sono impegnate a lanciare «commandos» di spie e di sabotatori paracadutati sul territorio della Repubblica democratica.

La seconda notizia: la nave ammiraglia della Settima Flotta del Pacifico, l'incrociatore «Oklahoma City», è entrata ieri nel porto di Saigon nel quadro di una «dimostrazione di forza». Il comandante della Settima Flotta, il vice ammiraglio Roy L. Johnson, ha dichiarato che «si stanno esplorando i modi con cui la flotta potrebbe contribuire alla lotta contro il vietcong» (cioè, nel linguaggio americano, i partigiani del Fronte nazionale di liberazione). La parte che le Settima flotta dovrà svolgere sarà discussa dallo stesso Johnson con il gen. Westmoreland, attuale comandante delle forze americane nel Vietnam del sud. Johnson ha dichiarato che «per esempio», la sua flotta potrebbe bloccare qualsiasi porto nel Mar della Cina (i piani per l'aggressione al Vietnam democratico prevedono infatti anche il blocco navale ed aereo dei suoi porti). La Settima flotta dispone di 125 navi, 650 aerei, 64.000 uomini, ed è dotata di bombe atomiche.

Ma proprio mentre da parte americana si lanciavano queste scoperte minacce, le forze di repressione ricevevano nuove, dure sconfitte, da parte dei partigiani del F.N.L. In una colossale imboscata i partigiani hanno infatti annientato completamente una forte colonna di forze sud-vietnamite comandata da ufficiali statunitensi. Il bilancio, proporzionato ai 260 uomini, e forse più, perduti dagli oppressori, 135 uomini, fra cui un «consigliere» americano, risultano dispersi, e sono stati probabilmente catturati dai partigiani.

L'imboscata è avvenuta a circa 220 chilometri a sud-ovest di Saigon, nei pressi della foresta di U Minh, che è sempre stata, anche al tempo della guerra anti-francese, una delle basi più forti dei partigiani. Il grasso della colonna è stato completamente accerchiato e annientato. Restati retroguardia, accorsi per portare aiuto alla colonna, sono a loro volta caduti in una serie di imboscate minori. Un ufficiale americano che guidava i rinforzi ha dichiarato più tardi: «Sapevamo che saremmo caduti in una imboscata. Era una cosa ovvia. Ma non c'era molto da fare, dovevamo andare». E così anche la compagnia guidata da questo ufficiale, è stata decimata.

Da stamane lo sciopero dei 200 mila della legno

Il primo sciopero di 24 ore dei 200 mila addetti all'industria del legno, riuscito compatto, non ha indotto il padrone a maggiore ragionevolezza. Riprende perciò questa mattina lo sciopero, stavolta di 48 ore, deciso unitariamente dai sindacati.

Martedì treni fermi per 11 ore nelle FS

La segreteria nazionale del SFI-CGIL, in considerazione del fatto che l'Azienda non ha modificato di un pollice la sua posizione sulle note rivendicazioni aziendali (su alcune delle quali era stato già raggiunto un accordo) ha deciso un nuovo sciopero che avrà inizio sabato 25 e terminerà martedì 28 mattina.

Per il 2 agosto è confermato lo sciopero degli Assuntori e coadiutori delle FS.

Rotte le trattative per gli operai degli zuccherifici

L'Assozucchero ha respinto le principali richieste dei sindacati per il nuovo contratto degli addetti agli zuccherifici. I tre sindacati, unanimi, hanno deciso un primo sciopero di 24 ore che inizierà alle ore 6 di martedì 28 luglio.

Cavatori fermi da sabato a lunedì

Dopo una lunga serie di scioperi articolati gli 80 mila cavaatori, marmisti e lapidei, attueranno un nuovo sciopero che avrà inizio sabato 25 e terminerà martedì 28 mattina.

«I tempi sono maturi: bisognerebbe cominciare subito i bombardamenti» dichiara il capo dell'aviazione del sud - La nave ammiraglia della Settima Flotta USA nel porto di Saigon - Colonna di governativi annientata dai partigiani: 260 uomini perduti

Dopo gli anni del miracolo quelli dei sacrifici chiesti solo alle masse popolari

MEC: la «congiuntura»

Duri colpi all'occupazione

Mille licenziati in un mese a Terni

Le officine Bosco hanno comunicato ieri il dimezzamento dell'orario di lavoro - Elettrocarbonium: stessa produzione dopo i licenziamenti e la riduzione di orario

Dal nostro corrispondente

TERNI, 22. Alla Bosco di Terni ed all'Elettrocarbonium di Narni si è nuovamente e bruscamente acuita la situazione. La direzione delle officine Bosco ha comunicato stamane alla Commissione interna la decisione di ridurre l'orario di lavoro a 24 ore la settimana. La C.I. ha respinto questo drastico provvedimento denunciando, nel corso di un'assemblea operaria i ricatti esercitati in questi ultimi mesi dal grande capitale straniero presente alla Bosco attraverso la Phoenix tedesca e la Favet-Girel francese.

Nell'aprile scorso la direzione della Bosco aveva richiesto il licenziamento di 70 lavoratori. A seguito dell'agitazione degli operai e delle iniziative dei sindacati il risultato su quale è convenuto lo stesso padronato è stato questo: 35 operai trasferiti nelle industrie tedesche della Phoenix e 20 licenziamenti. Tuttavia la Bosco ha continuato a ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali sin dal maggio scorso. Oggi si chiede che per almeno tre mesi si facciano 24 ore, il che equivale a dire che un operaio della Bosco con la sua famiglia deve vivere con 20 o 25 mila lire mensili, doppiate dalle aperture nei bilanci familiari.

In questa situazione, come nel caso dell'Elettrocarbonium di Narni, del gruppo SIEMENS, siamo in presenza di una politica in cui come sempre si sovrappongono gli interessi padronali, i problemi della razionalizzazione e il risanamento produttivo ai danni dei lavoratori, della economia locale già dissestata e colpita in questi ultimi mesi da mille licenziamenti. All'Elettrocarbonium di Narni, nonostante che dal gennaio scorso il 1.200 operai abbiano subito il taglio dell'orario settimanale di lavoro, prima a 48 ore e ora a 43 ore, la produzione degli elettrodi, delle spazzole e dei carboncini è equivalente a quella dello scorso anno. Peraltro nella lettera inviata ai sindacati e alla Associazione industriali dell'Elettrocarbonium non menziona il tipo di difficoltà che definisce l'attuale situazione.

La realtà è che l'Elettrocarbonium, con 70 operai in meno dimezzati «volontariamente», e con sette mesi di orario ridotto ha ottenuto la stessa produzione dell'anno scorso. Quindi i lavoratori dovrebbero pagare due volte: prima col taglio dei salari già miseri, al tempo stesso con l'aumento del ritmo di produzione e della fatica, poi oggi col licenziamento di 250 unità. Le tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, hanno proclamato lo stato di agitazione e richiesto la solidarietà della popolazione di Terni e Narni per respingere i licenziamenti. Domani gli operai fermeranno per due ore per turno la produzione e si riuniranno in assemblee apposite per decidere ulteriori forme di agitazione.

Alberto Provantini

13° statali: messaggio di Segni alle Camere

E' stato distribuito a Montecitorio e a Palazzo Madama il messaggio alle Camere con il quale il Presidente della Repubblica ha rinviato al Parlamento del 13° messaggio di Segni. La 13° mensilità dovuta al personale statale in attività di servizio è in quiescenza per il 1963. Il provvedimento in questione, che è stato in quanto mancava la relativa copertura - sarà probabilmente riesaminato dal Parlamento prima della sospensione dei lavori per le vacanze estive.

La questione, comunque, sarà affrontata, insieme con altri problemi relativi alla attività legislativa, nella conferenza dei gruppi che sarà indetta sin a Montecitorio, che a Palazzo Madama il dibattito sulla legge.

Intanto premono tutta una serie di rivendicazioni interne, aziendali e di raggruppamento delle quali sono state già concordate (come per i ferrovieri) e altre sono facilmente risolvibili. La comoda giustificazione della «vacanza governativa» per rifiutare la trattativa o l'accoglimento di tali rivendicazioni non ha senso, in quanto i consigli di amministrazione e i dirigenti possono e hanno l'autonomia necessaria per la soluzione di tali problemi. Ciò non significa, del resto, che il nuovo governo non debba sobbarcarsi al più presto l'onere di nuove trattative sui problemi più grossi e di ordine generale lasciati in sospeso.

In questo quadro scoperano oggi, dalle 10 alle 11, gli addetti ai servizi postali della Capitale. Portaforte e radiotelegrafisti PT si accingono allo sciopero qualora entro domani

Metallurgici

Scioperi alla SIELTE e La Spezia per i premi

Proseguono gli scioperi provinciali e aziendali dei metallurgici nel rispetto del contratto c. In particolare, per i premi di produzione. Ieri hanno scioperato 1.500 dipendenti della SIELTE. Oggi, in provincia di La Spezia, gli operai della Termomeccanica sospendono il lavoro per 4 ore. Domani alla Cio Meira e sabato all'Ansaldo Muggiano lo sciopero sarà di 24 ore. I tre sindacati che unitariamente guidano la lotta hanno deciso di programmare anche per l'entrante settimana altre lotte.

Aumenta l'agitazione

Gli statali serio ostacolo per il governo

Al disagio generale, dovuto alla mancata attuazione degli stipendi funzionali, si aggiungono le lotte per i numerosi problemi insoluiti

Una viva, diffusa agitazione regna fra gli statali e in particolare fra i postelegrafonici e i ferrovieri che negli ultimi giorni, protagonisti di combinate astensioni dal lavoro.

Al fondo di questo stato di tensione vi è l'insoddisfazione per il modo come i problemi dei pubblici dipendenti sono stati trattati fino ad oggi. Tutta la vicenda del congelamento del salario, come ha già detto un comunicato del Cgil, è un netto giudizio sulle responsabilità del governo. La CGIL e le sue organizzazioni di categoria, come è noto, non hanno mai accettato il congelamento. I sindacati unitari sono contro un congelamento effettuato, peraltro in un lungo lasso di tempo, come ha già detto il comunicato della Federazione - quale unico contenuto dell'accordo stesso. Una tale soluzione, infatti, farebbe spendere al bilancio dello Stato (che è di 145 miliardi in 6 anni) senza intaccare i problemi della struttura delle carriere, delle retribuzioni, dell'ordinamento dei servizi e della pubblica amministrazione. La CGIL ha proposto una diversa utilizzazione della cifra e l'invito del riassesto tributativo molte delle quali sono state formalmente dichiarazioni sindacali, ma che lasciano intravedere un mutamento di posizioni in tal senso.

Da Bonni al presidente del Consiglio di questa legge (ad ogni sciopero di ferrovieri o di postelegrafonici se ne annunciava l'approvazione) è giunto così a un punto morto. Era l'unico provvedimento finora concretizzato ed ora sobbarcati al più presto alla segreteria della CGIL ha inviato un telegramma al governo sollecitandolo a prendere le iniziative necessarie per rendere al più presto operante la legge.

Intanto premono tutta una serie di rivendicazioni interne, aziendali e di raggruppamento delle quali sono state già concordate (come per i ferrovieri) e altre sono facilmente risolvibili. La comoda giustificazione della «vacanza governativa» per rifiutare la trattativa o l'accoglimento di tali rivendicazioni non ha senso, in quanto i consigli di amministrazione e i dirigenti possono e hanno l'autonomia necessaria per la soluzione di tali problemi. Ciò non significa, del resto, che il nuovo governo non debba sobbarcarsi al più presto l'onere di nuove trattative sui problemi più grossi e di ordine generale lasciati in sospeso.

In questo quadro scoperano oggi, dalle 10 alle 11, gli addetti ai servizi postali della Capitale. Portaforte e radiotelegrafisti PT si accingono allo sciopero qualora entro domani

Confezioniste

Progressi nella trattativa per il nuovo contratto

Sono stati siglati ieri a Milano alcuni importanti articoli del contratto di lavoro delle confezioni in serie di vestiario. Fra gli altri, l'articolo sui cottimi che aveva provocato una precedente rottura; quello sui diritti sindacali che istituisce permessi retribuiti di 6 ore mensili x (fino a 400 dipendenti) e di 8 ore per le altre fabbriche e il diritto del sindacato di riscuotere i contributi tramite assegno. Le trattative conclusive sono state aggiornate all'8 e 9 settembre.

Il sottosegretario Gaspari non fornisce precise assicurazioni sulle rivendicazioni dei due raggruppamenti. Intanto le tre organizzazioni dei sindacati PT si apprestano a programmare una nuova azione del 60 mila dipendenti delle Agenzie e Uffici locali. Sulle decisioni di ieri abbiamo riferito in prima pagina.

ANPPIA: il governo protesti a Bonn per gli attacchi ai partigiani

La segreteria dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPIA) ha espresso il suo dissenso per l'affermazione che «presta visione dell'Inquadrabile e intollerabile attacco sferrato dal giornale tedesco occidentale «Celleische Zeitung» contro il movimento partigiano italiano, eleva una vibrata protesta contro di esso, e invita il governo ad intervenire immediatamente presso le autorità della Repubblica federale tedesca, a tutela del buon nome degli italiani».

Da Bonn al presidente del Consiglio di questa legge (ad ogni sciopero di ferrovieri o di postelegrafonici se ne annunciava l'approvazione) è giunto così a un punto morto. Era l'unico provvedimento finora concretizzato ed ora sobbarcati al più presto alla segreteria della CGIL ha inviato un telegramma al governo sollecitandolo a prendere le iniziative necessarie per rendere al più presto operante la legge.

Intanto premono tutta una serie di rivendicazioni interne, aziendali e di raggruppamento delle quali sono state già concordate (come per i ferrovieri) e altre sono facilmente risolvibili. La comoda giustificazione della «vacanza governativa» per rifiutare la trattativa o l'accoglimento di tali rivendicazioni non ha senso, in quanto i consigli di amministrazione e i dirigenti possono e hanno l'autonomia necessaria per la soluzione di tali problemi. Ciò non significa, del resto, che il nuovo governo non debba sobbarcarsi al più presto l'onere di nuove trattative sui problemi più grossi e di ordine generale lasciati in sospeso.

In questo quadro scoperano oggi, dalle 10 alle 11, gli addetti ai servizi postali della Capitale. Portaforte e radiotelegrafisti PT si accingono allo sciopero qualora entro domani

Intanto premono tutta una serie di rivendicazioni interne, aziendali e di raggruppamento delle quali sono state già concordate (come per i ferrovieri) e altre sono facilmente risolvibili. La comoda giustificazione della «vacanza governativa» per rifiutare la trattativa o l'accoglimento di tali rivendicazioni non ha senso, in quanto i consigli di amministrazione e i dirigenti possono e hanno l'autonomia necessaria per la soluzione di tali problemi. Ciò non significa, del resto, che il nuovo governo non debba sobbarcarsi al più presto l'onere di nuove trattative sui problemi più grossi e di ordine generale lasciati in sospeso.

durerà un altro anno

Decisioni vincolanti dovrebbero essere prese a Bruxelles nella riunione dei ministri degli Esteri convocata per il 29 e 30 di questo mese - Soddisfazione per gli impegni programmatici di Moro e Nenni - Da lunedì in circolazione nella Germania Federale un biglietto di banca da 1000 marchi (157.250 lire)

Il 29 e il 30 di questo mese, ossia tra una settimana, il Consiglio dei ministri degli Esteri del MEC sarà chiamato a prendere decisioni che negli ambienti della Comunità vengono previste come eventi caratteristici di un punto nodale nella tormentata storia del Mercato Comune Europeo. La riunione dei ministri delle Finanze, terminata l'altro ieri ad Amsterdam, ha avuto solo carattere consultivo e di preparazione del materiale: le eventuali decisioni spettano ora alla riunione di Bruxelles.

I punti sui quali si dovrà decidere con impegni che si pretende debbano essere vincolanti per i governi dei sei paesi sono i seguenti:

- 1) Vincolare i governi a seguire la linea «anti-congiunturale» fissata dal MEC almeno per tutto il 1965. Ciò sia per quanto riguarda il contenimento - al limite del blocco - dei salari che per il blocco della spesa pubblica (degli interventi e delle amministrazioni locali).
- 2) Annulare di conseguenza ogni impegno che comporti nuovi sforzi della finanza pubblica: questo punto riguarda particolarmente il problema della programmazione economica che in tal modo viene perlomeno inaffiorato e in attesa di tempi migliori».
- 3) Prendere decisioni in merito al reperimento di altri mezzi da assegnare al Fondo Monetario Internazionale, del quale i paesi del MEC fanno parte assieme ad altre quarantadue nazioni. Su questo punto il MEC di Amsterdam è stato raggiunto un accordo di massima che impegnerebbe i governi - se sarà sanzionato nella riunione di Bruxelles - ad aumentare del 25% le proprie contribuzioni al FMI, con delle «supercontribuzioni» da parte di alcuni paesi come la Germania occidentale e la Svezia. Il Fondo avrà così maggiori disponibilità per operare finanziamenti centralizzati e sottratti alle direttive dei governi delle singole nazioni.
- 4) I ministri degli Esteri del MEC avranno infine a Bruxelles uno scambio d'idee sull'andamento delle trattative tra la Comunità Economica Europea e gli USA, trattative che proseguono in sede tecnica ma che pongono sempre più chiaramente problemi di scelta politica.

La riunione di Bruxelles dovrebbe insomma essere una tappa essenziale del «nuovo ciclo del Mercato Comune» iniziato ormai da un anno: alle decisioni degli anni del «miracolo» riguardanti soprattutto la liberalizzazione degli scambi all'interno della Comunità, subentra ora un periodo nel quale le decisioni sono essenzialmente volte a far pagare il «costo popolare» della «piccola Europa» e le conseguenze di uno sviluppo squilibrato e dominato dal profitto dei monopoli. Il documento fondamentale di questo nuovo periodo di vita della Comunità è il rapporto presentato dal vice presidente della commissione esecutiva, il francese Robert Marjolin.

La diagnosi sull'andamento economico della Comunità contiene solo alcuni limitati apprezzamenti ottimistici di ristretto significato: sostanzialmente sostiene che l'idea di bloccare il processo inflazionistico entro la fine del 1964 e rovesciarne la tendenza non potrà essere realizzata. Nei primi mesi del 1964 - secondo il rapporto Marjolin - si è avuto un rallentamento nella espansione dei consumi privati, con alcune nette differenziazioni nei singoli paesi: cedimenti bruschi e forti in Italia e in Francia, mentre un leggero acceleramento è stato registrato

in Germania e una forte espansione in Olanda.

L'Olanda è stata aspramente criticata nella riunione di Amsterdam per «aver permesso» in questi ultimi mesi aumenti salariali che hanno provocato un aumento della domanda. Il fatto è che proprio in Olanda, ove tale politica fu ufficialmente inaugurata alcuni anni fa, la «politica dei redditi» ha fatto fallimento. Le autorità del MEC che portavano sempre come esempio il comitato nazionale olandese ove sindacati, rappresentanti dei padroni e del governo cercavano di regolare la dinamica salariale, si trovano ora di fronte allo scioglimento di tale comitato, fatto saltare in aria dalle lotte dei lavoratori.

Le assicurazioni del Tesoro italiano, Stamatii, presente ad Amsterdam, posto di Colombo, ha dato circa le buone intenzioni del nuovo governo di ritenere - come afferma lo accordo quadripartito - compito ed obiettivo del governo la «politica dei redditi», ha riscosso naturalmente i consensi di Marjolin e degli altri presenti alla riunione. Ma tra i massimi dirigenti del MEC, aleggia in proposito molto scetticismo: anche perché Marjolin nel suo recente viaggio attraverso le capitali della Comunità, ha dovuto constatare l'opposizione (o il difficile impegno) da parte dei governi di alcuni paesi in merito all'adozione di un vincolo prestabilito degli aumenti salariali, vincolo che nelle attuali condizioni - oltre tutto - dovrebbe essere riasettato il blocco.

Marjolin ha anche affermato che il processo di inflazione si sta estendendo e ciò malgrado il rallentamento verificatosi in Italia. Il pericolo maggiore viene ora corso dalla Germania occidentale per effetto del forte aumento della domanda che spinge in alto i prezzi. Proprio ieri si è avuta notizia che nella Germania Federale si è avuto un aumento di circolazione di biglietti di banca da mille marchi, equivalenti a 157.250 lire. Finora il taglio maggiore era di cento marchi. (A questo proposito la stampa tedesca ha ricordato - sia pure a titolo di curiosità - che il più grosso taglio che si è avuto in Germania fu il biglietto da mille miliardi di marchi emessi durante l'inflazione del 1923).

Cosa avverrà nel prossimo futuro? La domanda torna insistente nelle discussioni in seno ai massimi consensi della Comunità. Si teme una nuova spinta inflazionistica, si teme la recessione produttiva. Si è comunque certi che gli anni del «miracolo», anche se risulterà la china attuale, il MEC non tornerà. Agli interrogativi che questa situazione solleva le autorità del MEC rispondono con un certo cinismo: «abbiamo - diciamo - insistere nell'applicare le «raccomandazioni» alle quali si dà sempre più carattere di vere e proprie direttive vincolanti. Anche se la stretta creditizia - aggiungono - darà luogo a flessioni dell'occupazione ed anche se altri licenziamenti si renderanno «dolorosamente necessari» per tenere comunque alta la produttività del lavoro. Lo stesso concetto è stato chiaramente affermato l'altro ieri dal Corriere della Sera. La coalizione governativa ha fatto sapere che ha «aggiornato» il proprio programma anche per adeguarlo alle direttive del MEC. Saragat dovrebbe andare a fine mese a Bruxelles per dare a questa linea un assenso impegnativo sul piano delle decisioni.



Si arano a Eboli le terre occupate

A difesa di diritti feudali

Dure condanne ai pescatori di Cabras

La sentenza del Tribunale dopo un'ora e mezza di riunione in camera di consiglio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

Il processo contro gli undici pescatori dello stagno di Cabras, accusati di furto e di resistenza alla forza pubblica, si è concluso con dure condanne. Dopo un'ora e mezza di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale di Oristano ha condannato Merè Sechi, Domenico Antonio Pias, Giuseppe Castagna, Lazzaro Camedda, Peppino Carta e Pietro Meloni alla pena di 1 anno e 4 mesi di reclusione, ciascuno perché ricorsi colpevoli del reato di oltraggio plurigravato nei confronti della forza pubblica. Raffaele Spanu e Peppino Manca sono stati condannati a 2 anni e 7 mesi di reclusione, per aver presentato oltraggio plurigravato continuato. Particolarmente dura è stata la sentenza per il pescatore Antonio Anneddu condannato a 2 anni e 7 mesi di reclusione: in un bar di Nurammi, al momento dell'arresto, egli aveva resistito ai carabinieri, non voleva essere tradotto in carcere per essere pesato in acque dichiarate pubbliche da una legge della Regione.

Gli undici pescatori erano inoltre imputati di furto aggravato, ma per questo reato non sono stati giudicati. Evidentemente la colpevolezza non sussisteva. E allora perché è stato montato il processo? Perché un anno fa, venerdì 2 agosto, un gruppo di pescatori di Cabras, come di tutti l'Oristanese. Ma non v'è dubbio che, in questi giorni, nell'aula del Tribunale di Oristano, non si è svolto un semplice processo per un furto di pesce, ma un episodio che ha avuto, a suo tempo, conseguenze drammatiche, attraverso rappresaglie politiche e arresti ingiusti. Si è trattato, in realtà, del processo al più vergognoso e ingiustificato residuo medioevale che esiste oggi in Sardegna e in Italia. Un processo come ha rilevato il compagno Terracini e come hanno ribadito gli altri avvocati della difesa - ad un pugno di feudatari, da tempo condannati dall'opinione pubblica e dalla Costituzione, i quali si ostinano a dichiararsi signori assoluti della laguna e che trovano l'appoggio, in questa vergognosa disputa, di persone che stanno molto in alto nella gerarchia statale.

La debolezza dimostrata sia dalla Giunta regionale che dal ministero della Marina mercantile nell'applicare la legge contro i diritti feudali e nell'accelerare le pratiche di demanializzazione delle acque, spinge ora i signorotti a ricquistare l'antica baldanza e ad intensificare le azioni giudiziarie contro i pescatori, contro tutta la popolazione. I processi e gli scioperi sono, nella laguna all'ordine del giorno da sempre. Centinaia di processi, negli ultimi vent'anni, hanno aiutato l'«occupazione feudale».

Non c'è pentimento a Cabras - e sono complessivamente più di cinquecento - che non sia stato condannato per avere pesato abusivamente, e nello stagno del clan Carta-Boy-Corrias un clan legato a filo doppio con la DC e con i notabili clericali della Sardegna.

Dal nostro inviato

VALLE DEL SELE, 22.

Domani, ancora una volta, riamando il lungo filo rosso di una lotta che dura, con alterne vicende, da quattro secoli, i più di 500 fra coltivatori diretti e braccianti della battagliera cooperativa «La Seminatrice» di Eboli, torneranno a manifestare sulle terre di S. Cecilia e Petruccia, di proprietà dell'Istituto Orientale di Napoli. Ne rivendicano l'assegnazione per ottenere la quale hanno già presentato dettagliati piani colturali e di organizzazione aziendale.

Le terre, circa 700 ettari (più di quante siano state assegnate dall'Ente di riforma) si trovano, al centro di quel sistema arterioso che è la Valle del Sele dove le lotte, spesso dure e generose, dei lavoratori della terra hanno frenato la depauperazione dell'agricoltura che è, oggi, invece fra le più avanzate delle regioni meridionali.

Filari di pioppi quasi spogli, stradine poderali sconnesse, casolari dai muri rossi, sbrecciati ne segnano i confini. L'agrarjo Valsecchi che ha in fitto ne ha lasciato una lunga parte a pascolo brado. A lui non importa: con la parte subaffittata ricava di che pagare l'intero fitto dei 700 ettari. Paga, infatti, un canone di 40 mila lire per ettaro e da quelli subaffittati ricava 185 mila lire ad ettaro. Tutt'intorno, invece, è il trionfo dell'umana fatica. Aziende agricole moderne, alberi, filari di viti, macchinari, le quote degli assegnatari della riforma e quelle dei soci della cooperativa «Aurora» trasformate in campi arborei e orticoli segnalati e premiati dallo stesso Ispettorato dell'Agricoltura.

«E' la gramigna dello sfruttamento che vogliamo falciare, alla radice - commenta uno dei contadini che è con noi. - Che ciò si rivendica, infatti, con questa lotta è la vera riforma agraria. I rapporti nelle campagne della Valle. Nel momento in cui il movimento contadino è alla ricerca di nuove forme di lotta per la terra, questa nella Valle del Sele offre una esperienza interessante. La rivendicazione economica e la richiesta di libertà, di sviluppo democratico e programmatico dell'agricoltura qui s'intrecciano: sicché il grande tema costituzionale della riforma agraria, nel suo duplice aspetto economico e politico, è stato così democratico e democratico da piattaforma all'azione e da sostanza gli obiettivi».

Una lotta, dunque, per una nuova riforma dai contenuti e dagli obiettivi avanzati, anche sul piano dello sviluppo della prattività. Lotta che come tutte quelle per la terra nel Mezzogiorno ha una sua preistoria, di abusi e illegittimità fino alle aste truccate dei giorni nostri.

E' dal 1564 che queste popolazioni contadine contestano il possesso di queste terre. Nel 1746 diciassette usurpatori che avevano «chiuso» la terra, presentando allora «aperte» col diritto per tutti di «legnare» e di pascolo, furono decapitati dalla folla inferocita. Nel 1864, all'indomani dell'Unità, il sacro regio consiglio torinese, con l'eversione dell'asse ecclesiastico, le assegnò all'Istituto Orientale di Napoli. Le terre erano state di proprietà dei «Frati cinesi», un ordine missionario alloggiato nell'ex santuario di Materdomini. Nel 1938 gli uffici legislativi del Demanio dichiararono illegittima tale decisione e invitarono il comune di Eboli ad agire in giudizio per il reintegro della proprietà. Nel 1955 l'agrarjo Valsecchi ottenne, con un'asta irregolare, l'affitto delle terre a condizioni lucrose. Il 2 luglio, infine, i contadini rotti gli indugi occuparono le terre; le hanno arate, lavorate e vogliano che tornino ripulite nelle mani dei legittimi proprietari: le popolazioni della Valle.

La Cooperativa «La seminatrice», nella quale sono confluiti fittavoli, subaffittuari del Valsecchi, soci di cooperative cattoliche e di sinistra e braccianti ha, inoltre, presentato i richiesti piani aziendali.

Il «indirizzo agronomico prescelto è quello ortofruttilico. La conduzione sarà unitaria con coltivazioni individuali. In sostanza la cooperativa preparerà i terreni, gestirà i servizi, mentre ai soci saranno assegnati appezzamenti di terre che essi dovranno lavorare secondo il piano generale. La cooperativa operante, interverrà sul mercato e si collegherà direttamente ad una nascente industria cooperativa conserviera che sorgerà a Forni di Salerno.

In particolare: saranno allevati 100 capi di bestiame di cui 80 da carne e 20 da latte; 50 ettari saranno coltivati a erba medica e 20 a barbabietole (per utilizzare la polpa come mangime); 30 ettari saranno destinati a carciofo, 125 a grano (con colture di rinnovo: cavoli e insalate); sulla restante terra rotazione di ortaggi. Saranno costruiti due silos per i foraggi e un capanno per la paglia. Il parco macchine sarà costituito da 5 trattori cingolati e 8 gommati (con relativi ricambi), una mietitricerivoltatore, una mietitricerivoltatore, una pressa foraggi, due seminatrici e 4 impianti di irrigazione a pioggia.

Tocca ora al consiglio di amministrazione dell'Istituto Orientale accogliere la formale richiesta della cooperativa per epurare l'inasprimento della lotta, intorno alla quale - e il fatto è significativo - tutte le forze politiche della Valle, sia pure con sfumature e accentuazioni diverse, manifestano la propria, attenta solidarietà.

Silvestro Amore

IN BREVE

La Farmunione non firma

Ad un mese di distanza dalla firma del contratto dei chimici-farmaceutici, la Farmunione - che rappresenta una parte del padronato farmaceutico - si ostina a non aderire al contratto. In alcune aziende private ed altre il contratto è stato ugualmente applicato in seguito a scioperi aziendali ma il perdurare della posizione della Farmunione - avverte la FILCEP-CGIL in una nota - potrebbe portare alla ripresa della lotta su vasta scala. Il Consiglio della Farmunione si riunisce oggi per decidere.

Fughe di gas alla Monteshell

Negli stabilimenti Monteshell e Polymer di Brindisi si è creata una grave situazione in seguito alle fughe di gas e vapori di cloro, bromo, benzolo, acido cloridrico, ecc. Le «fughe», oltre a colpire la salute dei lavoratori, hanno creato attorno agli stabilimenti una zona pericolosa per gli stessi cittadini che vi abitano. Questo stato di cose è denunciato alle autorità dall'ufficio provinciale INCA di Brindisi.

22 navi ferme a Trieste

Nel porto di Trieste sono bloccate, in attesa di sbarcare gli addetti ai Magazzini portuali, con i quali solidarizzano gli scaricatori delle compagnie. Le trattative per il contratto di lavoro sono proseguite ieri senza nulla concludere.

Ambasciata la legazione di Tirana

Il governo italiano e il governo albanese hanno deciso di elevare le rispettive legazioni a Roma ed a Tirana a rango di ambasciate. Le relative procedure sono in corso.

LA REALTA' SOTTO LE PAROLE ELUSIVE DI MEDICI



Una veduta dell'aula durante la deposizione del ministro Medici

Balletto di fantasmi



Il sonno della ragione genera mostri è la mirabile didascalia posta da Goya ai suoi famosi «Capricios». Una frase che, giustamente, è divenuta famosa, e si presta a essere commentata di spettacolo o avvenimento in occasione del quale, improvvisamente, per una serie di circostanze, la ragione o anche il senso comune degli uomini vengono colti da una specie di collasso, che li sprofonda in un sonno completo. Allora, appunto, entrano in scena i mostri, le figure che sorgono dall'antica superstizione, dalle realtà storiche ormai sepolte e superate, le cose che non hanno più una ragione di essere e di esistere nel tempo attuale, ma che approfittano del margine che viene loro concesso per inscenare i loro macabri balletti.

È successo ieri in terra portoghese, a Cintra, in occasione del matrimonio fra Amelia di Savoia, duca d'Aosta e Claudia di Orleans, figlia del conte di Parigi. La ragione avrebbe dovuto consigliare ai due sposi di considerarsi due semplici cittadini che, giunti in età responsabile e matura, uniscono le loro vite. Ma la ra-

gione dormiva e allora tutti han fatto finta di tornare indietro di qualche secolo. Ex re ed ex regine, senza più regno e senza più corona, si sono comportati proprio come se lo fossero ancora. Insieme ai giuocelli e ai titoli hanno ripulverato l'etica e l'etichetta del brutto tempo che fu e come pallidi fantasmi hanno recitato il loro «sueño».

Sarebbe inutile e noioso, naturalmente, descriverlo tutto.

Basterà stralciare una inquadratura, quella classica in fatto di matrimoni feudali: la scena del banchetto.

Dunque: nobili e cadetti senza terra, dopo il tradizionale sì — pronunciato, naturalmente, in lingua morta e precisamente in latino — si sono arroccati insieme con il clero e i giullari nel castello dell'esilio. Qui, selezionati i lombi più magnanimi e i angoli più blu, i cancelli si sono richiusi. Ma la generosità regale si è profusa anche al di fuori, ammebbriando i borghesi in una locanda del luogo, nota per la sua cucina. « Mangiate qui — è stato loro detto — voi che

Al CNEN tutto resta come prima ma la ricerca nucleare è bloccata

I retroscena di un'inchiesta

Fossero tutti come l'on. Giovanni Spagnoli i testimoni! La ricerca della verità nelle aule giudiziarie, o dove che sia, sarebbe tanto meno faticosa.

Il ministro dc della marina mercantile (consacrato di recente, dopo anni di tenace attesa dinanzi alla porta principale del governo) era venuto con un solo ma fiero proposito: dimostrare che l'inchiesta da lui condotta sul CNEN, per ordine del gruppo senatoriale democristiano, è tutta farina del suo sacco. Infatti, muovendosi con tale obiettivo, Spagnoli è riuscito a dimostrare che l'importante documento, usato anch'esso come prova di accusa contro l'ente nucleare, è... farina della Edison.

Insomma, volendo provare che è giorno il secondo onorevole teste è stato tanto abile da convincere tutti che è notte.

Era in molti a credere, prima di ieri, che dietro lo scandalo del CNEN (una cosa ben diversa e ben più importante di Saragat ci fosse la zampa del monopolio elettrico. Ora anche il più scettico sono serviti.

La Edison, già oltre quindici anni fa, costituita in un altro inquisitore, il senatore Bussi, quando venne in aula: «È vero, non so spiegare niente. Ma che volete, le inchieste si fanno così. Una indagine gli altri firmano». Come volevasi dimostrare.

Giorgio Grillo

Ancora sussidi, ancora assunzioni senza concorso, ancora fondi in banca - Il pubblico ministero contesta a Ippolito una nuova aggravante: il danno di particolare gravità

(Dalla prima pagina)

Montecatini) e direttore del Politecnico di Milano, cioè di un istituto universitario notoriamente sovvenzionato dalla Edison. E ciò non è servito davvero a dimostrare la verità di quanto il ministro aveva affermato: cioè che la indagine non ebbe ispiratori di alcun genere, al di fuori della «monozarista». Democrazia cristiana.

L'udienza si è iniziata con l'interrogatorio dell'ingegner Roberto Aurieremma, uno dei dirigenti del CNEN, il quale, rispondendo a numerose domande dell'avvocato Vincenzo Summa, ha detto che gli incarichi di progettazione all'Arion e all'SID non furono mai affidati direttamente da Ippolito, ma che vennero invece concessi dopo attento esame da parte di varie commissioni di studio dell'ente nucleare. Il teste ha aggiunto che i progetti redatti dall'Arion furono sempre rispondenti alle necessità del CNEN e che l'ex segretario generale - tagliato spesso le parcelle delle società nelle quali - secondo l'accusa - era interessato.

La deposizione dell'ingegner Aurieremma, alle 10 in punto, è stata sospesa. Il presidente Senarero, infatti, ha invitato il teste ad aspettare fuori dell'aula perché «ora dobbiamo interrogare il ministro Spagnoli, il quale sta aspettando».

Spagnoli, in effetti, era appena arrivato, facendosi portare in macchina fino allo ingresso posteriore dell'aula, dove l'attista e una piccola folla di accompagnatori lo hanno poi atteso per circa due ore.

Ecco le fasi dell'interrogatorio del ministro della Marina Mercantile in piazza.

PRESIDENTE - Conferma la relazione?

SPAGNOLI - Sì.

P. M. - Mi dica, signor ministro, come si giunse alla relazione dei senatori?

SPAGNOLI - Vorrei precisare come è nata la relazione, parlare del suo contenuto, degli uomini che hanno collaborato con me e di quelli con i quali siamo stati a contatto.

P. M. - Grazie. Volevo proprio sentire ciò.

SPAGNOLI (con tono sostenuto) - Nella mia qualità di presidente della quinta commissione Finanze e Tesoro del Senato, da tempo mi occupavo dei problemi della ricerca nucleare, da me giudicati fondamentali agli effetti dello sviluppo economico e sociale del paese. Non essendo particolarmente edotto in tale materia, mi sono rivolto a competenti e ciò, unitamente al collega Trabucchi.

VOCE DAL PUBBLICO - Che entrano le banane adesso?

SPAGNOLI (proseguendo) - Trabucchi, fin da quando il Parlamento affrontò il problema della nazionalizzazione. Ebbi contatti con i professori Bernardini, Gianattista Puppi, Somenza, Angelini e Silvestri. Questi scienziati (il teste ha quasi urlato le parole seguenti) ci hanno anche aiutato a persuadere i dirigenti delle aziende elettriche private a prestare la loro colla-

borazione per la legge sulla nazionalizzazione. «Ma cosa, un comizio? Non potrebbe parlare più piano?»

SPAGNOLI (proseguendo) - Parlerò ora degli uomini che hanno collaborato con me, dei colleghi Bussi, Messeri e Turani. Come sempre accade quando si deve fare una relazione, il compito di raccogliere dati, notizie, informazioni, toccò a uno di noi: a me, investito della piena fiducia degli altri. Voglio aggiungere ancora che la nostra relazione è stata portata a termine con spirito di assoluta obiettività. Dico inoltre che sono assolutamente convinto che i vostri diffusi dalla stampa in questi giorni (sul fatto, evidentemente, che qualche monopolio privato si nascondesse dietro l'indagine) sono completamente obiettivi - e che nessuno...

AVV. GATTI - Risponda al tribunale, non alla stampa.

P. M. - Il teste sta rispondendo a una mia precisa domanda.

AVV. GIOVANNINI - E per rispondere a una domanda, è necessario tenere un comizio di un'ora?

SPAGNOLI (nervoso) - Dovevo smentire le notizie che circolavano in stampa. Ora proseguo: il nostro studio fu interrotto in seguito alla pubblicazione delle prime notizie e alla nomina della commissione ministeriale. Se ciò non fosse avvenuto, l'inchiesta avrebbe continuato sulla sua strada per l'assunzione di eventuali responsabilità sul piano parlamentare. Abbiamo comunque occupato il Parlamento e se necessario il paese.

VOCE DAL PUBBLICO - Creda di stare in piazza?

SPAGNOLI - Sì, ma gli esatti bisognavano una conclusione. Ripeto (il teste ha scandito le parole) che non siamo stati mossi da spirito di parte e che la nostra azione non è stata diretta contro nessuno: era un diritto lavorare al servizio della comunità fare quello che abbiamo fatto.

UN AVVOCATO (a bassa voce) - Forse ora vuole lo applauso.

P. M. - Ricorda il tenore delle dichiarazioni fatte dai professori Puppi e Somenza?

SPAGNOLI - Il professor Puppi, il 19 luglio 1963, mi scrisse da Ginevra la lettera che esibisco.

P. M. - La legge, se crede...

SPAGNOLI - Volentieri.

Il teste ha iniziato a leggere la lettera del professor Puppi, contenente critiche alla gestione dell'ente, con particolare riferimento alla cesura ufficiale del processo di legge («un'operazione nefasta»). I difensori hanno interrotto spesso il ministro durante questa lettura, ma Spagnoli ha proseguito imperterritamente, osservando che «Le interruzioni fatte non sono troppo corte». Il fatto è che la lettera non è documento ufficiale del processo di legge per leggerla sarebbe stata necessaria una conferma da parte di chi la scrisse. Spagnoli ha, comunque, portato a termine la lettura, dalla quale è risultato che, ad av-

era svolta con la massima obiettività.

SPAGNOLI - Se avessimo potuto proseguire l'indagine, avremmo concluso con la massima obiettività.

P. M. (andando in aiuto al teste) - Il ministro ha già chiarito questo punto.

AVV. GATTI - Le assicuro che noi siamo rimasti della nostra opinione anche dopo i chiarimenti del teste.

AVV. BRONZINI - Ne ripareremo al momento della discussione.

Spagnoli si è allontanato dall'aula, dopo queste ultime battute, incrociando sulla porta con il ministro Medici, il quale, per prima cosa, ha salutato tutti, Ippolito compreso, con un inchino e un sorriso. La questione è subito davanti al Tribunale.

PRESIDENTE - Ha nulla da dire?

SPAGNOLI - No.

PRESIDENTE - Nemmeno come parte civile?

SPAGNOLI (Quasi cadendo dalle nuvole) - Parte civile? Ah, no.

P. M. - La commissione direttiva del CNEN attualmente ogni quanto tempo si riunisce?

SPAGNOLI - Al momento in cui ho assunto come ministro dell'Industria, la direzione del CNEN, la stampa aveva già cominciato a trattare l'argomento. Per approfondire la conoscenza dei problemi, si è ritenuto necessario fissare un giorno della settimana per la riunione della commissione direttiva.

P. M. - E alle riunioni assistono anche i revisori dei conti?

SPAGNOLI - Sì, il mio predecessore aveva intensificato le riunioni della commissione direttiva, ammettendovi anche i revisori dei conti.

P. M. - Da chi vengono firmati gli impegni del CNEN con le imprese?

SPAGNOLI - Dal vice-presidente, professor Salveti, al quale sono state delegate una serie di funzioni.

P. M. - Il segretario generale che fa?

SPAGNOLI - Non esiste. Un funzionario del ministero dell'Industria ha le funzioni del segretario generale e ha una delega.

P. M. - Quali sono i limiti di tale delega?

SPAGNOLI - Non lo ricordo.

P. M. - È stato chiesto un parere dell'Avvocatura dello Stato e sui contratti stipulati da Ippolito?

SPAGNOLI - Un parere è stato chiesto e in seguito al parere è stato anche formulato un regolamento. Non so però quale parere l'Avvocatura abbia fornito.

P. M. - Sono stati concessi anticipi al personale delle liquidazioni?

SPAGNOLI - Sì.

P. M. - Sono stati concessi sussidi?

SPAGNOLI - Occorre precisare che cosa si intende per sussidio. Se un impiegato ha bisogno, per particolari motivi, di un aiuto, glielo concediamo.

P. M. - Questi sussidi da dove vengono attinti?

SPAGNOLI - La commissione direttiva non può occuparsi di queste piccole questioni.

P. M. - Quale è dunque l'organo che concede i sus-

sidi?

MEDICI - I sussidi vengono proposti dal segretario generale, ma chi decide è la commissione direttiva.

P. M. - Sono state sospese le sovvenzioni agli orzani di stampa?

MEDICI - Ritenuto che questo problema sia stato già risolto con la vecchia gestione e che non esista più.

P. M. - Ma queste erogazioni, dunque, continuano o no anche sotto la sua gestione?

AVV. GATTI - La domanda è suggestiva. Come si può chiedere a un teste se sotto la sua gestione si sono verificati fatti che sono stati considerati reati?

MEDICI (rispondendo al P. M.) - La questione è molto complessa e bisogna distinguere tra sovvenzioni a organi di stampa e sovvenzioni a convegni e a istituzioni. Vi sono delle erogazioni, come quella alla SVIMEZ, che la commissione direttiva potrebbe concedere.

P. M. - Il CNEN ha fondi vincolati presso istituti di credito?

MEDICI - Cosa si intende per fondi vincolati?

P. M. - Fondi che non possono essere toccati per qualche tempo.

MEDICI - Il CNEN ha un fondo presso la Banca del Lavoro e un altro, modestissimo, presso il Banco di Napoli. Tutti e due non sono vincolati.

AVV. GATTI - Vi sono state riduzioni di personale al CNEN?

MEDICI - Se si intende una sensibile riduzione, no. Vi sono state complessivamente circa 60 persone che hanno lasciato il CNEN, o che non collaborano più con il Comitato per varie ragioni.

AVV. GATTI - Vi sono state assunzioni?

MEDICI - Il mio predecessore ha fatto un'assunzione. Il CNEN, indipendentemente dalle vicende oggetto di questo processo, si sono perciò rese necessarie alcune assunzioni.

AVV. GATTI - Queste assunzioni sono state fatte attraverso pubblici concorsi?

MEDICI - Ripeto che le assunzioni sono state limitatissime. Non si tratta di assunzioni vere e proprie, ma di contratti di ricerca che sono stati ritenuti necessari per poter disporre di personale necessario alla ricerca.

AVV. GATTI - Proprio ciò che è addebitato al professor Ippolito.

Anche Medici, dopo aver rivolto un inchino a tutti, girandosi a un lato, si è allontanato. La sua deposizione ha avuto il seguente tenore:

P. M. - Sono stati concessi anticipi al personale delle liquidazioni?

SPAGNOLI - Sì.

P. M. - Sono stati concessi sussidi?

SPAGNOLI - Occorre precisare che cosa si intende per sussidio. Se un impiegato ha bisogno, per particolari motivi, di un aiuto, glielo concediamo.

P. M. - Questi sussidi da dove vengono attinti?

SPAGNOLI - La commissione direttiva non può occuparsi di queste piccole questioni.

P. M. - Quale è dunque l'organo che concede i sus-

Costituita a Torino la fondazione Einaudi

TORINO, 22 - Nella sede dell'Amministrazione provinciale è stato firmato l'atto di costituzione della Fondazione Luigi Einaudi.

Hanno partecipato alla costituzione della fondazione il prof. Grossi in rappresentanza della Provincia di Torino, l'ing. Anselmetti sindaco di Torino in rappresentanza della città, il prof. Mario Einaudi dell'Università di Cornell (USA) in rappresentanza della famiglia Einaudi, il prof. Luciano Jona in rappresentanza dell'Istituto San Paolo, il reg. Filippo Della Casa in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Torino, l'avv. De Dominicis in rappresentanza della Fiat.

La fondazione ha lo scopo di creare in Torino, nel nome di Luigi Einaudi, un centro di studi economici, storici e politici.

La famiglia Einaudi donerà la biblioteca di Dogliani nella sede adatta. La collezione bibliografica dell'ex Capo dello Stato italiano comprende circa 50.000 volumi, tra i quali la collezione completa dal 1840 della rivista economica inglese «Economist» (l'unica esistente al mondo, poiché neanche la sede della rivista stessa la possiede integralmente a causa dei bombardamenti che ebbe a subire durante l'ultima guerra), e collezioni di periodici economici del 1600-1700.

Parigi E' morto Jean Fautrier



Una recente foto di Jean Fautrier

PARIGI, 22 - Il pittore Jean Fautrier, considerato uno dei maestri della pittura contemporanea francese, è morto ieri nella sua proprietà di Chateaufort (Morbay). Fautrier, il quale aveva prodotto opere astratte sin dal 1928, richiamò l'attenzione della critica e del pubblico nel 1945, con una mostra ispirata a scene di fucilazione di cui fu testimone durante la guerra. Il Museo d'arte moderna di Parigi aveva presentato nella primavera scorsa una importante mostra retrospettiva della sua opera. Alcune settimane prima della morte Fautrier aveva fatto una importante donazione delle sue opere al Museo nazionale d'arte di Parigi e al Museo dell'Ile-de-France, a Secaux.

Jean Fautrier era nato a Parigi 66 anni fa.

La fortuna di Jean Fautrier, stella primaria del firmamento della pittura «informale», è secondo una critica apologetica, vero fondatore e maestro dell'«astrattismo informale», toccò il suo apice in Italia fuori, nel 1960 quando, sull'onda di un formidabile «battage» del mercato francese (in lotta in questi giorni, ma senza contare il suo amico, in Italia Pollock e della Scuola di New York) il pittore venne a prendersi, vestito con scabre tendenze, all'Biennale di Venezia il premio internazionale per la pittura. In quei giorni si sentirono «miracolosi» quanti riuscirono a pagare moltissimi anche un piccolo foglietto d'album graffiato da Fautrier. Oggi piangono: in quattro anni la caduta del mercato delle opere di Fautrier ha costato un capitale pregevole col precipitare di tutta la pittura «informale».

Fautrier era nato a Parigi il 16 marzo 1898. Aveva studiato in un'altissima scuola di pittura e si era particolarmente interessato alla pittura di Turner. Le sue prime opere, dipinte a Parigi, furono di forte gusto naturalista, paesaggi e nudi benpensanti e colto sensibilibismo. Già da «informale» illustra nel 1929 l'Inferno di Dante. Ma è negli anni della seconda guerra mondiale a partire dal '44, che il pittore francese definisce la sua poetica «informale», del frammento e della percezione inconfine.

Sono gli anni dei ben noti Ostaggi che interessarono Sartre e, in qualche modo, partecipò del clima della Resistenza. Da questa data la pittura di Fautrier, sempre fortunata coi letterati, cresce su se stessa, con una preclusione erede dei «grandi» della francese e che ricorda la crescita su se stessa della pittura del nostro Morandi. Piuttosto marginale rispetto ai movimenti e alle personalità fondamentali dell'arte contemporanea, la pittura di Fautrier, che si compiace sempre di un sottopittorismo mimetico naturalistico, sembra così figurarsi, con la sua estenuata poetica del frammento e della materia, quale una sopravvivenza del naturalismo.

da. mi.

Perché siamo a secco: 10 anni di (soli) progetti

Acquedotti solo sulla carta

Regalo di miliardi all'Acqua Marcia?

Incredibile sentenza del Tribunale delle acque - Anche l'ACEA senza riserve

Ormai, se ne sono accorti tutti. Perfino i giornali belpensanti, abituati a spiegare tutto con la pubblicazione di una «velina» passata loro dagli uffici competenti. Se manca l'acqua e manca l'acqua, non in una zona o nell'altra della città (tanto che ormai sia l'ACEA che l'Acqua Marcia dimenticano sempre più spesso di avvertire gli utenti con un comunicato, come sarebbe giusto) —, manca non tanto perché, nel modo più improvviso e imprevedibile, si è verificato un guasto, la ragione vera quella che sta alla base di tutto, e un'altra, e non è difficile individuarla: Roma è rimasta senza scorte di acqua potabile. Una tubatura può sempre saltare in aria per la pressione eccessiva; un impianto di pompaggio può bloccarsi; ciò rientra nel calcolo delle perdite. Ma questa è un'altra storia, per piccolo che sia, qualche quattrino rimane all'asciutto. E il caso dei giorni scorsi. Ha smesso di funzionare un trasformatore dell'acquedotto Vergine e il flusso complessivo dell'ACEA si è ridotto da 5.800 litri al secondo, appena 120 litri in meno. Un nonnulla. Ma è bastato questo a provocare la crisi ed a lasciare senza acqua migliaia di utenti.

Insomma, siamo sul filo del rasoio. La Capitale è alle soglie del razionamento dell'acqua. Una sorta di razionamento, anzi, è già in atto, anche se nessuno finora l'ha proclamato pubblicamente. All'aumento degli abitanti (10 mila in più al mese), come all'aumento delle esigenze e dei consumi, corrisponde, infatti, la stessa, precisa quantità di acqua. Quindi, la situazione non permette scampo. Siamo costretti a bere di meno e a lavarci più raramente (e in questo, in fondo, consiste la «scienza idrica» fiorita in ballo da qualche inaffabile personaggio in questi giorni di siccità). Statistiche di qualche anno fa assegnavano ad ogni romano, in media, 290 litri di acqua al giorno, per tutti i consumi: fare il bagno, essersi, lavare a macchina, annaffiare i giardini e le strade, fare il bucato, pulire i pavimenti. In una città moderna, invece, la «razione» minima dovrebbe essere di almeno cinquecento litri giornalieri a persona.

La «regina aquarum» ha sete

Tutto ciò farebbe sorridere di compatimento la buonanima dell'imperatore Traiano, sotto il cui regno la rete degli acquedotti si estese fino a raggiungere, e forse a superare, i mille litri giornalieri a persona; per questo Roma si guadagnò il titolo che oggi sono irrimediabilmente ironico — «regina aquarum». Vero è che dopo lo splendore dell'era imperiale sono arrivati i barbari ed è quindi cominciata la lunga notte medioevale, e degli acquedotti di duemila anni fa sono rimasti in piedi solo pochi ruderi. Tutte le successive risorse della tecnica moderna, tuttavia, ci hanno fatto «ritrovare un terzo della strada già percorsa dalla Roma antica».

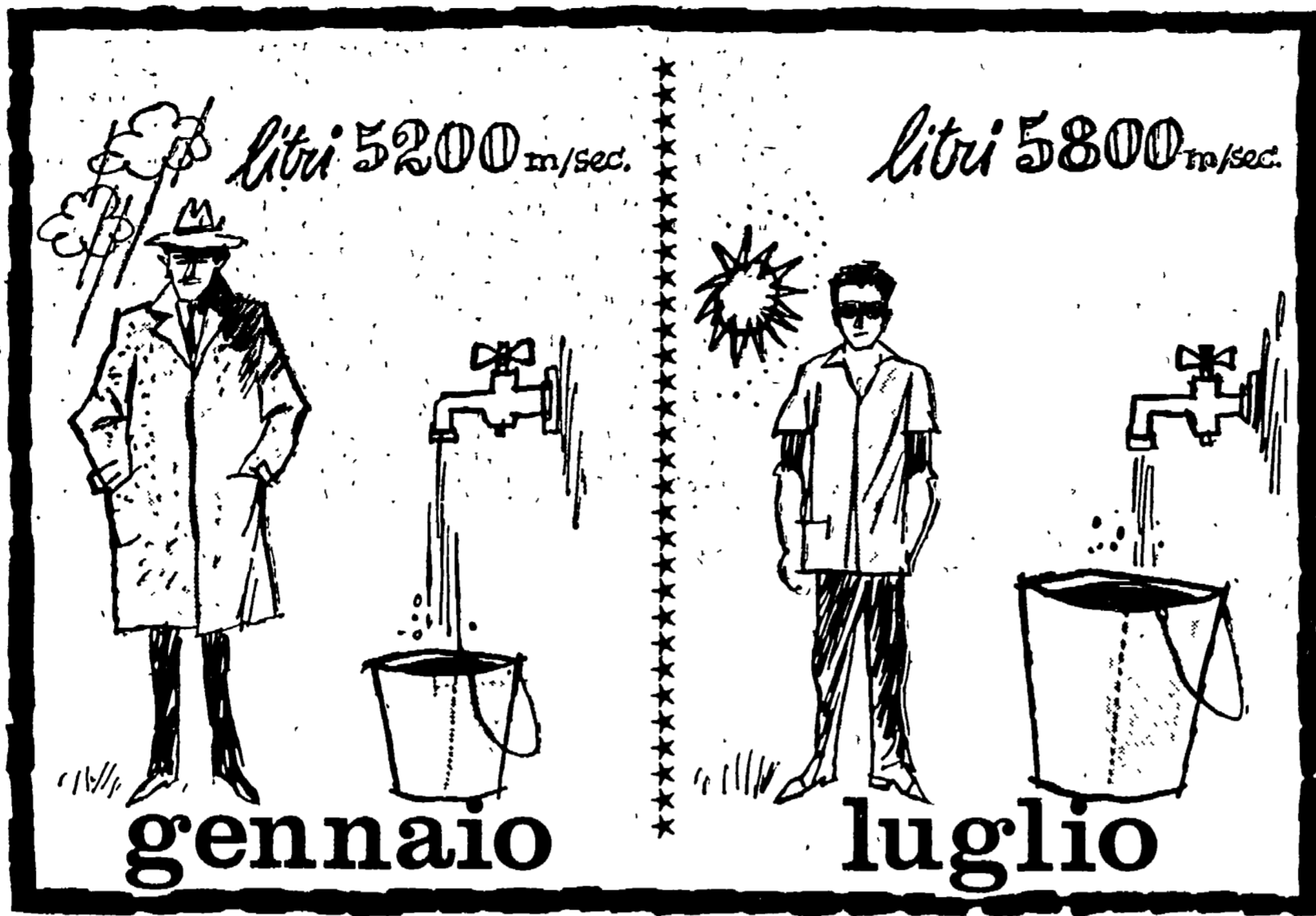
Da nove anni si sta parlando della necessità di un nuovo grande acquedotto. Di un acquedotto almeno pari all'attuale Peschiera: tre o quattromila litri al secondo. Questo, in effetti, occorre. Se invece si volesse seguire quello degli Stati Uniti, si dovrebbero scavare con i mezzi più moderni altri lavori per le tubature e per gli impianti, oggi nessuno temerebbe più di quanto di un trasformatore. Ma i progetti, invariabilmente, sono rimasti nel cassetto, lettera morta. Nell'ultimo piano quadriennale dell'ACEA (1962-1966) è scritto «chiare lettere» che entro l'estate del 1965 sarà necessario intervenire con un nuovo grande acquedotto esterno. La previsione è risultata esatta: infatti, l'acqua già manca; e l'anno prossimo, nonostante la scoperta di alcune nuove sorgenti, la situazione sarà ancora peggiore. Le opere previste nel piano quadriennale, non sono state realizzate. Il ritardo è incolmabile: anche se si potesse mettere mano subito alla costruzione di un nuovo acquedotto — il primo in programma è quello che raddoppierebbe la capacità di captazione dell'Acqua Marcia Capore (sorgenti appenniniche), e un altro, quello di Bracciano —, i lavori slancerebbero a termine solo dopo quattro o cinque anni. Ne riparleremo, se va bene, nel 1970.

Tre acquedotti: 95 miliardi

Le responsabilità — nessuno può nasconderselo, ormai — sono enormi. Incolpabile il danno che ne deriva alla città. In Campidoglio giace ora un piano ventennale dell'ACEA, presentato quattro mesi fa dopo una serie di defatiganti trattative col ministero dei Lavori Pubblici e col Ministero della Sanità. Vengono previsti i tre nuovi grandi acquedotti di cui Roma ha bisogno: la spesa è stata calcolata in 95 miliardi. Dopo un periodo di silenzio, ieri, improvvisamente, la giunta comunale ha rispolverato il documento, cominciandone — nel modo più imprevisto — la discussione, che proseguirà domani. Evidentemente, le proteste di questi giorni di «maggia» hanno colpito nel segno.

Ma non basta. Sulla testa degli utenti romani grava anche un altro pericolo: si chiama Acqua Marcia. Il 7 novembre scade la concessione pontificia in vigore dal 1895, ma l'Acqua Marcia non vuole andarsene. La sentenza del Tribunale regionale di Roma è stata inaspettata, più fruttuosa di quanto si credesse. Il verdetto di appello — che siamo in grado di fornire nelle sue linee generali — ha dell'incredibile. L'Acqua Marcia dovrebbe esercitare i suoi diritti sulle sorgenti non fino al 7 novembre prossimo, ma fino al 1967. Ventitré anni di regalo. La questione, infatti, viene risolta, salomonicamente, lasciando le sorgenti all'azienda privata, passando le grandi condutture che le collegano alla città allo Stato, e affidando al Comune la rete di distribuzione cittadina (che Roma definì, quando era ministro del LL.PP., un vero e proprio «colabrodo»). Insomma, chi ci capisce qualcosa — bravo, chi avrà l'acqua — non potrà avere le tubature per utilizzarla, chi avrà le tubature, non avrà il liquido necessario per alimentarle. Si rischia — come si vede — di cadere definitivamente nel ridicolo. Eppure una cosa in questo pasticcio giuridico, si riesce ad intenderla ugualmente: e cioè che, attraverso una via tortuosa, si sta cercando di trovare il modo di dare all'Acqua Marcia — dopo cento anni di speculazioni e di disservizio — qualche miliardo come «benservizio». Qualche miliardo che non si è riusciti a trovare, invece, per provvedere alla costruzione dei nuovi acquedotti.

Prima del novembre, comunque, dovrebbe intervenire un terzo giudizio, quello — definitivo — della Cassazione. C'è da augurarsi che sia il più istante alla salvaguardia degli interessi della collettività. Ma non lo fosse? Che cosa ha intenzione di fare il Comune? Non si è forse accorto che, a novembre, il presidente dell'Acqua Marcia — brandendo il foglio spiegazzato di una sentenza — potrebbe magari recitare l'intera città, minacciando il più spietato sabotaggio? Non si deve andare: ha già avuto anche troppo dai romani. La ACEA deve essere messa subito in condizione di operare, per costruire un nuovo grande acquedotto e per unificare tutta la rete cittadina nelle sue mani. Vorrà il Campidoglio renderne conto, finalmente, di queste esigenze?



Quanta acqua consumano i romani a gennaio e quanta a luglio. Solo che l'acqua, che l'ACEA dà in estate, non basta...

Per chi non potrà andare in villeggiatura...

Acqua normale solo con il grande esodo

Il trasformatore è stato riparato ma il liquido è mancato ieri a Vigna Clara, a Trionfale, sulla Cassia, a piazza dei Navigatori - Oggi a secco altri 5 quartieri

Prendiamocela con il caldo africano e lasciamo perdere l'ACEA: se ogni tanto e sempre più spesso troviamo i rubinetti asciutti, magari subito dopo che ci eravamo abbondantemente insaponate le mani, se ogni tanto siamo costretti a fare la fila davanti alle autobotti per poter rimediare qualche goccia di acqua con cui bere, con cui lavarci alla meglio, la colpa è solo della zona di alta pressione. Almeno così la pensano i dirigenti dell'azienda di piazzale Ostiense: sarebbe bastato qualche grado in meno, un po' di quel magnifico «penitenzino» di cui purtroppo sembra essersi perso anche il ricordo, perché ora la città, o meglio quel milione e duecentomila persone che sono servite appunto dall'ACEA, non si trovasse di nuovo all'asciutto. Il piccolo guasto, un trasformatore bruciato, al centro sollevamento acqua di Salone del nuovo acquedotto Vergine, è stato, infatti, definitivamente riparato ieri ma l'acqua non solo è stata tolta, ma anche quella che era in corso di pompaggio, è andata perduta. Il serbatoio di 19.000 metri cubi, nel centro di piazza dei Navigatori, a Vigna Clara e sulla Cassia, non solo è mancata anche a Trionfale a secco già 24 ore prima, ma mancherà anche oggi, per sette ore, dalle 16 alle 23 di Trastevere, a Bocca, a Forte Bravetta, ad Aurelio alto e a Madonna del Riposo. E mancherà anche domani, mancherà fin quando il caldo non verrà mitigato da qualche bel temporale e la gente non ridurrà il consumo. In ogni caso, dovrebbe tornare normale con il grande esodo d'agosto.

Solo ieri i dirigenti dell'ACEA si sono decisi ad ammettere. Prendiamocela con i 36 gradi e con i nostri stessi, si sono giustificati, scoprendo così che ai romani manca l'ennesima coscienza, quella — idrica — proprio così, questi romani non sanno opporsi all'afa se non attendendosi sulla trincea dell'acqua. Combattano la calura soffocante con i loro privati sudori, abusando del «prezioso liquido», facendo bagni e docce in continuazione, lasciando scorrere un filo d'acqua per il rubinetto, e più fresco, per rinfrescarsi, senti, la frutta.

Il consumo, comunque, è salito vertiginosamente. E anche l'ACEA ci perdona. Da quando mondo è mondo, i mesi caldi sono stati sempre quelli in cui la gente ha bevuto di più. La città di oggi è poi, sempre, il mese critico: perché non c'è stato ancora il grande esodo dalla città secondo alcune stime, che solo il 15 per cento della popolazione è andata in ferie ed una parte, solo venti chilometri lontano, ad Ostia, dove arriva ancora l'acqua dell'azienda comunale ed in compenso è esplosa il caldo tipo Africa. Così se in gennaio, che è il mese per «calmo», bastano, sempre per gli uffici dell'azienda comunale, 5.200 litri al minuto-secondo, in luglio ne occorrono 5.800, 5.900, 600, 700 litri-secondo in più.

Subito il serbatoio di Mon-

te Mario è entrato in crisi. Ci pare interessante, così, raccontare quello che succede, nello spazio delle 24 ore, nell'«enorme sifone», che amministrato per i romani l'acqua che serve alle 16 scie, alle 6, dunque, il serbatoio è pieno: il livello dell'acqua è di oltre sette metri, la quantità di acqua che si versa nel serbatoio è di 19.000 metri cubi. Due ore più tardi il livello è calato paurosamente: la massa dei cittadini — gli operai, gli impiegati, gli studenti, che ora sono in ferie, i professionisti — si è alzata, si è lavata, ha fatto colazione. E i 5.800 litri al secondo che continuano ad affluire dal Peschiera diventano ben poca cosa in confronto alla grande richiesta.

Truffava promettendo case L'uomo-miliardo a Regina Coeli

L'uomo-miliardo, l'ennesimo uomo-miliardo, è finito in galera. Costantino Prosperi, l'ex presidente della Edilmare, l'istituto nazionale per la casa ai pescatori e ai marinai sovvenzionato dallo Stato, è stato ammucchiato ieri pomeriggio, dopo un veloce inseguimento lungo viale Trastevere, in piazza Scotti. Erano mesi ormai che il sostituto procuratore, dott. Ilari, aveva emesso nei suoi confronti un mandato di cattura: erano mesi che i carabinieri lo stavano ricercando, secondo l'accusa si era impadronito di circa ottocento milioni. «Ma che fate... sono innocente... ho lavorato per la povera gente, io...» ha detto ai militari che, dopo aver bloccato la sua «600», lo hanno estratto fuori a viva forza dall'abitazione. Non gli hanno neanche dato ascolto: hanno trasportato al nucleo di polizia giudiziaria, gli hanno sequestrato le foto segnaletiche e, poi, lo hanno tradotto a Regina Coeli.

Costantino Prosperi, secondo il mandato di cattura, ha messo le mani sull'enorme cifra di 100 milioni. Anticipato si è fatto consegnare da numerosi impresari edili di Roma, Ancona, Messina e Foggia, che volevano partecipare ai vari appalti indetti dall'ente. L'essere stato arrestato è fatto consegnare da numerosi impresari edili di Roma, Ancona, Messina e Foggia, che volevano partecipare ai vari appalti indetti dall'ente. L'essere stato arrestato è fatto consegnare da numerosi impresari edili di Roma, Ancona, Messina e Foggia, che volevano partecipare ai vari appalti indetti dall'ente.

L'acquedotto del Peschiera è dunque, vecchio ed insufficiente: non può dare più di quello che dà. Così bastano pochi giorni di caldo estivo per metterlo in crisi: ma i guai seri cominceranno tra un paio d'anni, visto che di anno in anno la richiesta aumenta di 400 litri-secondo e che solo per due anni con l'apertura progressiva della condotta di Torangola, la ACEA, potrà tener testa agli uffici del consumo. Poi? Poi, Roma, che gli antichi romani chiamavano «regina aquarum», sarà costretta a razionare l'acqua, a fare dei turni: perché anche se dovessero dare oggi stesso il riacquedotto del Peschiera, esso non sarà certo pronto tra due anni. Ce ne vorranno, ad essere ottimisti, almeno quattro...

Costantino Prosperi sale sull'auto che lo porterà a Regina Coeli.

SALVI IN DIECI SUI TETTI DELL'ISTITUTO

50 scatole, piene di bottiglie d'etere, hanno preso fuoco improvvisamente: faceva caldo e il liquido bolle a 35 gradi. Nessuno si era preoccupato di sistemarle al fresco.

Rogo e boato alla Sanità

Panico all'Istituto di Sanità, ieri mattina, per un violentissimo incendio di etere che ha minacciato, in breve, di estendersi ai magazzini colmi di materiale infiammabile e a un deposito di solventi poco lontano. Una decina di impiegati, rimasti bloccati dal fumo e dalle fiamme al quarto piano del palazzo, che si trova in via del Castro Laurentino, hanno dovuto attendere l'intervento dei vigili del fuoco che li hanno fatti scendere uno a uno con le auto-scali. Oltre venti persone, alla fine, hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici per lievi ustioni, ternte, principi di asfissia. Tutti, per fortuna, se la cavano in pochi giorni.



Il luogo dove erano accatastate le scatole con le bozze d'etere e dove è scoppiato il furioso incendio.

Il giorno
Oggi, giovedì 23 luglio (205-161), 0h00, minuziosi. Aquilone, 20-25, sole sorge alle 4.58 e tramonta alle 2.58. Luna piena domani.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri, sono nati 69 maschi e 58 femmine. Sono morti 28 maschi e 35 femmine. Dei quali, minori di 7 anni. Sono stati celebrati 84 matrimoni. Temperature: minima 18, massima 34. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Anniversario
I comunisti di Tor Lupara ricordano il primo anniversario della scomparsa della cara Gilda Flavilli.

Festa de noantri
Continuano le manifestazioni per la «Festa de noantri» oggi, alle 18, partendo da piazza Ippolito Nievo si svolgerà la «Stafetta dei fiori». Poi, dopo un concerto eseguito da una banda del corpo dei Vigili Urbani, al teatro all'aperto di Largo Anicia avrà luogo lo spettacolo di prosa «Il trabocchetto», al quale parteciperà Ceco Durante.

Provincia
Il Consiglio provinciale è convocato per il 18 di oggi.

Il partito
Incontro operaio
Oggi alle 18 nella sezione Tiburtina si svolgerà un incontro con gli operai della Fiorentina al quale parteciperà il compagno Giovanni Berlinguer.

Convocazioni
Monteverde Borgo Nuovo, ore 20 conio con Mario Mammari; Marzano, ore 20 della sezione di viale della Pace con Nando Agostinelli; Velitri-Tivoli, ore 19, assemblea; Civitavecchia, ore 19, riunione attiva con O. Mancini.

F.G.C.I.
Convocazioni per giovedì 23 luglio, ore 10.30, Cinecittà; ore 20, Attivo zona Cassina Prenestina sezione Maranella con Santarelli; ore 19.30, San Basilio, Attivo zona Tiburtina con Girotola Forti.

Marcellina minacciata da un violento incendio

Quaranta ettari di bosaglia sono andati distrutti nell'incendio che ha minacciato ieri Marcellina per molte ore. C'è voluta la intensa attività di 160 vigili del fuoco (molte dei quali partiti giorno infatti anche nel convento l'arena scarseggiava, per avere ragione delle fiamme. Soltanto a tarda notte il pericolo è stato scongiurato.

Muore un frate in chiesa precipitando dal soffitto

Il frate Antonio De Angelis, di 59 anni, è morto ieri cadendo dal soffitto della chiesa del convento di S. Maria delle Grazie, ad Albano.

Si spara sul tetto

Sotto gli occhi terrorizzati di un gruppo di operai che lavoravano alle stalle di fronte, l'amministratore del palazzo in piazza delle Province 19, Gaspare Serana, si è ucciso ieri mattina sparandosi un colpo di pistola sulla terrazza condominiale della sua abitazione. È morto sul colpo. Si ignorano i motivi che l'hanno spinto al tragico gesto.

L'Unità vacanze

Abruzzo balneare: la spiaggia di Pescara



Le coste «libere» della Puglia



Non è, come potrebbe sembrare, una visione di una spiaggia giapponese ma di un tratto della costa adriatica tra Trani e Barletta. Qui nei giorni festivi il mare viene preso d'assalto dalla popolazione dei centri agricoli dell'interno alla ricerca di un po' di refrigerio dopo una settimana di duro lavoro nelle campagne arse della Puglia

MODELLE E «PENDOLARI»

Dalla «caccia» dei pittori del Rinascimento ai «turisti per un giorno» — Due città in una — Turismo e affari

Ditelo con la foto

Si allena



Le hanno detto che sulle nostre spiagge bisogna sapersi difendere dai pappagalli (Duranti - Ancona)

Dal nostro inviato

PESCARA, luglio. Siamo sull'arenile di Pescara. È giorno festivo. Un gran sole ci picchia sulla testa. La spiaggia dà il «completamente esaurito». Tutto Abruzzo: dialetti, villeggianti e compostezza in tanta confusione. Si dovrebbe salire sul pennone di qualche cutter per avere un colpo d'assieme della spiaggia. Invece, siamo qui. Il nostro posto d'osservazione è rinserrato fra una matrona supina che zampilla sudore (vuol dimagrire) e il retro di due sedie a sdraio con le sagome dei corpi di chi le occupa. Siamo seduti sulla sabbia per riposarci della grossa fatica fatta per arrivare sin lì. Cosa vediamo? In primo piano un enorme petto villosso, poi mezza schiena con bretella, tre o quattro paia di gambe, un rotto, uno specchio rosso di ombrellone, una bottiglia con asciugamano, le piante di un bel po' di piedi.

La matrona ogni tanto ci spara addosso due occhi sbalorditi, abbacinati dal sole. La comprendiamo: siamo in giacca, pantaloni e scarpe da città. Dovevamo evitare quest'impresa di aggrigliamento e superamento e sbucamento della muraglia di uomini e cose. Ma tant'è: volevamo stare in mezzo all'Abruzzo balneare. Un momento. Ecco il petto villosso che si mette di profilo. Giusto lo spazio per inquadrare una ragazza che si assiepa, fresca di bagno. Una visione refrattante. Ci fa l'effetto di una brezza. Di ragazze come questa, dal comportamento fiero, ne scorgeremo molte la sera, nell'ora della passeggiata sul lungomare. Ricordate? Ci sono parti dell'Abruzzo. Val Roveto, ad esempio — dove pittori e scultori, del Rinascimento e dopo, andavano a saccheggiare modelle dalla chioma oscura.

Qui siamo tutti assediati: noi, gli abruzzesi, gli ombrelloni e le cabine. C'è un esercito di tedeschi, svizzeri, austriaci e francesi che ci stringe da presso, tanto vicino che al mare sono visibili le punte dei pini sotto cui si celano. A sud, sotto la pineta verso Villafraanca; a nord, sotto la pineta che congiunge Pescara a Montesilvano; e poi tutt'attorno, entro il sottobosco che in alcuni punti giunge a lambire il mare.

Pescara alcuni anni or sono ci si misurò impugno stelle del turismo italiano. Organizzò manifestazioni mondane e sportive a livello europeo. Ebbe un immediato successo. Sorsero alberghi, pensioni e ristoranti. Fu ideato anche un piano basato sulla combinazione mare-montagna. Per reminiscenza dannunziana (il poeta è nato qui) il progetto lo si chiamò: dalla vetta dell'Amaro all'amarissimo. Dalla punta più alta della Maiella, di circa 3 mila metri, alle rive dell'Adriatico ce ne sono di appena 50 chilometri. Ma Pescara turistica trovò dentro di sé, nella Pescara commerciale, l'antagonista che le tarpò le ali. Furono il commercio e anche le attività industriali a prendere il sopravvento sull'interesse turistico. In pochi anni Pescara è divenuta un grosso centro di affari, di scambi, di speculazioni. Il costo della vita è salito vorticosamente. Il soggiorno è troppo costoso.

Allora tutta quella folla che abbiamo visto sulla spiaggia? Sono abruzzesi che si appoggiano presso

parenti e amici o che arrivano con ogni mezzo alla mattina e ripartono la sera. In definitiva, Pescara, s'è stabilizzata su un suo grado balneare: è oggi la vacanza da bagno marina d'Abruzzo. Alla confluenza di strade importanti è anche tappa — giusto il tempo di fare un paio di tuffi — di turisti nomadi di ogni nazionalità.

Ma la pace la trovi a pochi chilometri di distanza. Nel paesaggio ora arido, ora maestoso — sempre suggestivo — dei massicci abruzzesi. Nelle vette ci sono le nevi eterne, così vicine al mare, che sanosi di salmastro. Sedetevi in una trattoria: a Guardagrege, a Popoli, a Busca, a Caramanico Terme. Ci sarà brava gente, semplice e gentile, a fornirvi di piatti fra i più succulenti d'Italia. Potrete gustare orecchie da prete, sise di monache, tacchino alla canzanese e i classici maccheroni alla chitarra. Non domandateci perché si chiamano così. Occorrerebbe un vero e proprio trattato sul folklore abruzzese. E poi abbiamo da dirvi subito una cosa. Anche se sappiamo di andare fuori del gioco, di violare le regole di un servizio giornalistico sulle vacanze. Eccola: nei giorni di festa quei piatti li troverete sulle mense di moltissime famiglie a New York, a Parigi, a Zurigo, a Colonia, nei paesi del bacino minerario belga. Rimangono uno dei legami, uno dei segni d'amore verso la propria terra lontana. Perché è ormai da decenni che i patri governi scacciano — quasi duecentomila dal dopoguerra ad oggi — i lavoratori abruzzesi dalla loro regione.

Walter Montanari

Arte pugliese dal 300 al 1700

BARI, luglio. Per i turisti italiani e stranieri che capitano in Puglia la stagione presenta un grosso avvenimento: la mostra dell'arte in Puglia dal 300 al 1700. E' collocata nella sede della Pinacoteca provinciale sul lungomare N. Sauro sulla strada nazionale per Brindisi.

E' la prima volta che si tiene in Puglia una mostra dell'arte regionale che comprende 225 opere figurative delle varie correnti. L'occasione della mostra dell'arte in Puglia risaporerà agli amatori la ricerca delle singole opere che di solito si trovano sparse in decine di comuni della regione e molte delle quali non è nemmeno facile reperire. Si tratta di opere rinvenute in chiese o presso collezioni private, la cui ricerca è durata due anni e mezzo.

Viaggio gastronomico nel Teramano

Ricette segrete vecchie di secoli

Tappe obbligate: Il cantinone, Lo zoppo, e La taverna - Due ore per spolare un coscio d'abbacchio - Gli «orecchietti» e il tacchino

Dal nostro inviato

TERAMO, luglio. Per chi va a Teramo, o soltanto vi sosta, IL CANTINONE è una tappa obbligata. Si tratta di un ristorante caratteristico situato nel cuore della vecchia città. Il posto è amplissimo, le volte a robusta crociera; il che rafforza l'opinione che si tratti degli stessi locali che negli antichi tempi dai signori Ciotti erano destinati alle scuderie della loro casata (IL CANTINONE sorge appunto in via dei Ciotti).

Da dieci anni a questa parte i nuovi gestori hanno tentato — e a nostro parere ci sono riusciti — di dare una fisionomia al locale adottando una cucina del tutto casalinga incentrata sui migliori piatti «casarecci» che normalmente vengono serviti solo in determinate ricorrenze. SCRIPPELLE «IMBUSSE» sono frittelle sottilissime ottenute da una pastella composta da uova freschissime, farina ed acqua. Arrotolate come canoli con parmigiano «si bagnano» in un ristretto di gallina. Si tratta di un piatto delicatissimo, netta derivazione dalla cucina francese. Esiste una variante: con le stesse scripeline ripiene con mozzarella, fegatini e formaggi vari, appena appena ombrate da un po' di sugo e passate al forno si ottiene un altro ottimo piatto. Anche questa è una esclusiva del CANTINONE.

MOZZARELLE DI AGNELLO: fegato, cuore, polmone ed interiori di agnello raccolte insieme ad aglio, cipolla e prezzemolo in una foglia di insalata indivia. Il tutto avvolto a mo' di salsiccia dalle buccine di agnello già messe a macerare. In tegame (preferire la terracotta), con olio e vino. Cottura a fuoco lento per circa due ore.

TACCHINO ALLA CANZANESE (versus CANTINONE dissossato). Il tacchino dissossato con le carni ben disposte si ricuce dopo averlo ben pepato e salato. Viene quindi sommerso in acqua assieme alle ossa (dalle quali si ricava la gelatina) e si lascia bollire a fuoco lentissimo. Si serve freddo, assieme alla relativa gelatina.

MISTO CANTINONE: è un miscuglio di spezzatini di castrato montano, agnello e vitellino magro con sughetto di pomodoro piccante al peperoncino. E' giocoforza accompagnarlo, per mitigarne in parte la virulenza, con i vini di Morrodero e di Colonna.

PECORINO ALL'OLIO: Il formaggio va scelto tra le qualità migliori, «sublimi». Lo si immerge in olio purissimo si serve a circa tre mesi. Si oliva per circa tre mesi. Si serve a circa tre mesi. Si oliva per circa tre mesi. Si serve a circa tre mesi.



CANZANO (Teramo) — Tacchini che lottano: in questo periodo — cioè quando i tacchini sono in amore — a Canzano e in tutto il Teramano non si mangia il «tacchino alla canzanese» (la carne non ha il sapore dei mesi invernali)

alberi depezzati, il secondo è situato in un fosco palazzotto dugentesco in pietra grigia. Vi si mangiano le migliori «orecchiette di prete» di tutta la zona. Si tratta di conchiglie minuscole di pasta, cotte al punto giusto e servite con il sugo che più vi piace. Ma il segreto è nella farina e nella fattura: ci vuole il grano duro, per le «orecchiette», e anche molto olio di gomito per portarle al giusto punto di consistenza, in modo che sotto il palato assieme al grido del pomodoro o dei sughetti avvertiate anche la «serietà» di codesta pasta; che scorrendo giù per l'esofago strapianta un sapore di grano e di sole, di aie in festa.

E i maccheroni alla chitarra? Li conoscono tutti o quasi tutti, anche nelle grandi città. Solo che qui le chitarre ci sono davvero, simili a cetre antiche, e ci sono le uova e la farina. E c'è ancora il carbone, carbone di legna: sul quale s'frigono ed esalano i loro aromi più pesanti i castrati che vengono dall'altopiano e gli agnelli. Non i gattini miserelli che ci ammanniscono nelle nostre città convulse: qui una cosa di abbacchio è cosa seria, ci si mangia attorno per ore.

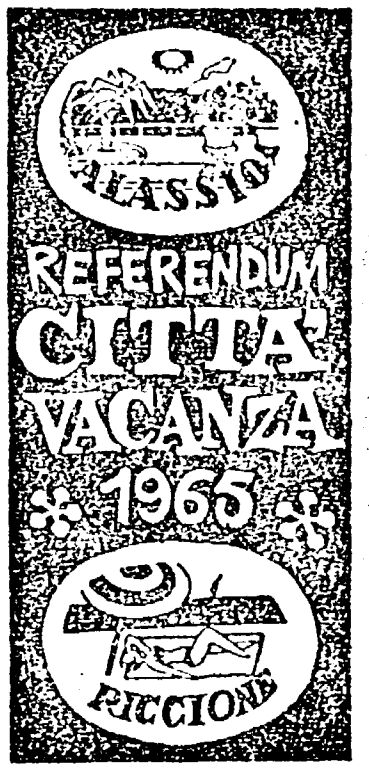
IL CENTERBE: fantastico liquore, cordiale sublime, emetico, cardioclitatore, ed altro ancora. Lo fanno a mano. Lassù, a Tocco Casauria, una famiglia che da secoli si tramanda la ricetta, cocciosamente rifiuta di cedere la «formula». Producono in tutto qualche migliaio di bottiglie. Ci sono due gradazioni: quella da 40 e quella da 75 gradi. Alle signore consigliamo la prima, con l'ananas.

La seconda versione è consigliabile solo agli alpini.

Michele Lalli

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno con uno o più tagliandi al nostro referendum, segnalando la località da voi preferita. Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto. Ogni settimana fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Al due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spargoglio fra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).



Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 - MILANO

settimane 3

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

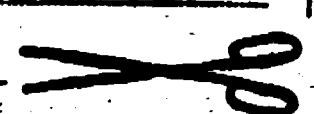
ALASSIO ◊ VICCIONE ◊

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

ognome e nome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____



Abruzzo

La buona cucina

PESCARA, luglio. Non ci sembra errato affermare che il turista in questa meravigliosa regione viene preso soprattutto, come suoi darsi, «per la gola». La cucina abruzzese, schiva da ogni ricercatezza, viene apprezzata da buongustai che preferiscono la saporosità e genuinità, alla raffinatezza culinaria. Il piatto caratteristico della zona è costituito senz'altro dai «maccheroni alla chitarra», oggi conosciuti in tutta Italia ma che soltanto in Abruzzo le massie manipolano avvalendosi del famoso telaio di legno (la chitarra) per tagliare la sfoglia. La particolarità di questo «piatto» non è data tanto dal «taglio» quanto dal suo ragù preparato in due diverse maniere: con carne di agnello, oppure per i più fini di palato, con un misto di salsa alla bolo-



gnese e all'amatriciana (ma quella vera). Le zone rivierasche, specialmente quella pescarese, sono rinomate per i «brodetti» di pesce e le famose seppioline alla Cetrullo. Nella provincia di Chieti, la specialità più rinomata è il «carpeselle», pesce prima fritto e poi marinato.



Qui di seguito diamo per i nostri lettori alcune delle ricette tipiche della zona: **FAPICCI AL POMODORO** — Sono dei tagliolini tagliati molto fini, lessati e conditi con sugo finto. **SEPPIOLINE ALLA CETRULLO** — Il piatto è costituito da seppioline di circa 120/150 grammi ognuna, pulite senza ta-

gliare la sacchetta che verrà poi riempita con un miscuglio composto da pangrattato, da un trito di filetti di acciuga dissalati, aglio, prezzemolo, sale, pepe, olio e capere.

FAPICCI AL POMODORO — Sono dei tagliolini tagliati molto fini, lessati e conditi con sugo finto.

SEPPIOLINE ALLA CETRULLO — Il piatto è costituito da seppioline di circa 120/150 grammi ognuna, pulite senza tagliare la sacchetta che verrà poi riempita con un miscuglio composto da pangrattato, da un trito di filetti di acciuga dissalati, aglio, prezzemolo, sale, pepe, olio e capere.

POLEPI IN PURGATORIO — Appena pescati i polipi vengono battuti con una mazza, per renderli più morbidi, scorticati e cotti in tegame di terracotta con aglio, olio, polpa di pomodoro passata allo «straccio» e prezzemolo tritato.

SCRIPPELLI DI BRODO — Sfoglia leggerissima, ma ripiena di un trito di carne.

a. p.

Carnet

Le sorelle di Barletta

Ne ha già salvati 10



Sabina e Marcella Caporale (nella foto) sono fra le più ammirate ragazze che fanno capolino per poche ore al giorno sulla spiaggia di Barletta. Sono due sorelle che vengono ogni giorno a fare il bagno dalla vicina Canosa di Puglia. Date il caldo, i bagni — essi dicono — sono tre: uno per arrivare al mare, l'altro, quello vero, in mare ed il terzo per il ritorno. Ma sono felici lo stesso.

FERMO Il Rallye del Piceno

In collaborazione con la locale Azienda di Soggiorno si svolgerà domenica 26 luglio il 3. Rallye del Piceno, gara turistica-automobilistica nazionale di regolarità che toccherà i maggiori centri della provincia ascolana. Alla manifestazione possono partecipare tutti i soci dei vari Automobili Club d'Italia essendo iscritta nel calendario nazionale, purché in possesso di licenza sportiva — come prescritto dal regolamento. Vi sono ammessi i conduttori classificati di I, II e III categoria.

ASCOLI PICENO Gli spettacoli in piazza

Il Comitato ascolano per i festeggiamenti agostani ha definito in questi giorni il programma degli spettacoli che si terranno nella magnifica cornice di Piazza del Popolo. Ecco il calendario: il 25 luglio si esibirà il Balletto russo di Irina Grjebina; il 1. agosto, allestita dal Teatro Stabile di Firenze sarà rappresentata «La tempesta» di Shakespeare, con la prima ballerina della Scala Carla Fracci ed il noto attore Vittorio Sanpoli; il 5 agosto si esibiranno in Piazza del Popolo, per lo «Show musicale», il Balletto d'Israele «Alomim», il quartetto negro «The Manhattan Brothers» e l'orchestra diretta dal M. Cosimo Di Ceglie con i «Milords» e Alighiero Noschese.

Circa la metà dei contratti di compravendita irregolari

1 miliardi stanno affogando

il calcio italiano

Rinvio il passaggio delle consegne tra Perlasca e Franchi - Il passivo delle società di calcio ammonterebbe a 12 miliardi e mezzo - Perché la Roma non può tenere Angelillo e Schnellinger - La posizione di Morrone e di Meroni - Alla ribalta la battaglia degli ingaggi e dei reingaggi

Roma, Fiorentina e Torino, se si trova una somma da tappare il « buco », oppure Detina dovrebbe regalare Angelillo o Schnellinger alla società, assumendo in proprio il relativo onere finanziario.

Non crediamo che il commissario della Roma, già esposti considerevolmente, voglia accollarsi un altro quarto di miliardo. E tra i due, crediamo, il « sacrificio » sarà Angelillo, oltre tutto richiesto sul mercato.

La Roma, per non privarsi del forte edibile difensore, è disposta a sborsare 270 milioni con l'aggiunta del « pensionato » del Real Madrid: lo argentino Di Stefano.

Il corteggiamento insistente di cui Di Stefano è oggetto da parte di emigrati della società milanese è da mettersi in relazione alla situazione in cui è venuto a trovarsi la Roma. Riva e Detina sarebbero già d'accordo sull'affare. Il pronunciamento di Lorenzo si ridurrebbe quindi ad un atto puramente formale.

Per gli altri due casi: Fiorentina-Morrone e Torino-Meroni vale in parte ciò che s'è detto per la Roma. Le due società hanno un bilancio con un consistente passivo per cui a regolarizzare la loro posizione finanziaria almeno i contratti sottoscritti rispettivamente con Lazio e Genoa rischiano di saltare. Questi i casi più evidenti.

Ora, attraverso la « grana » dei bilanci societari s'arriva al dott. Franchi. Il commissario straordinario, chiamato a sostituire temporaneamente alla direzione della Lega Professionale il « dimissionario » Perlasca, ha già fatto intendere d'essere intenzionato ad andare sino all'estrema conseguenza.

Il calcio italiano, nessuno lo può negare, sta per essere sommerso da una ondata di miliardi (12 miliardi e mezzo riferiscono i beni informati) di passivo. Franchi, nelle intenzioni del Consiglio Federale della FIGC che l'ha chiamato allo incarico, dovrebbe essere il nocchiero capace di portare a salvamento il tarlato battello. L'interessato, cioè Franchi, avrebbe dovuto ricevere le consegne da Perlasca nei giorni scorsi. Ma il segretario della FIGC ha fatto intendere a Firenze, ha confermato che lo sostituisce verso la fine della prossima settimana, cioè alla fine del mese, prenderà possesso del suo nuovo incarico di commissario straordinario della Lega Professionale.

Questo breve ritardo nello scambio delle consegne, e l'ultima parte della dichiarazione suonano come un chiaro avvertimento per le società i cui contratti accessi nell'ultima campagna di compravendita non sono regolari e corrono il rischio d'essere invalidati a causa dei bilanci deficiari. Un avvertimento, si diceva, e un implicito invito a correre ai ripari. Affrontato lo scoglio rappresentato dai contratti di acquisto e cessione effettuati entro il 15 luglio, e risolto, comunque vadano le cose, Franchi ha un altro grosso problema da vedere. Quello degli ingaggi e dei reingaggi dei giocatori. Per quanto riguarda il primo punto in ambienti vicini alla FIGC si stima che accadrà una cosa e propria decimazione: circa metà dei contratti non verrebbe ratificata. La cosa va però vista con un certo scetticismo. Lega e società, vedrete, troveranno il modo di non turbarsi vicendevolmente, e concitare.

Forse, invece, qualcosa di più positivo si otterrà nel ridimensionamento dei reingaggi. Anche perché in questo settore Lega e Società possono marciare di comune accordo. Sebbene, anche in ordine ai reingaggi, è abbastanza usata la tattica di molte società: dichiarare che si rispettano i regolamenti della Lega e poi per « motivi buoni all'assi, mollarle attorno i milioni ».

Le prossime settimane dovrebbero portare qualche chiarificazione: pensare però che qualche presidente di società finisca in tribunale per « bancarotta » è pura ingenuità.

Il campionato in pericolo

Nella pallacanestro imminente la crisi

L'ultimatum delle società - La ribellione è generale - Il problema degli stranieri

Il prossimo campionato di pallacanestro verrà giocato? o si avrà, invece, il forfait completo delle società costituenti la massima serie? Non è un'illusione. E' l'ultimatum che i rappresentanti di tali società, riuniti a Genova per la costituzione della ormai da tempo progettata lega della pallacanestro, hanno rivolto alla federazione. Si afferma, infatti, nel documento, stilato nel corso dei lavori che, qualora il Consiglio Federale non venisse urgentemente convocato per discutere almeno le più importanti richieste delle società, da anni inutilmente all'ordine del giorno, e nel caso non venisse indetta un'assemblea straordinaria, le società stesse si vedrebbero costrette a sospendere ogni attività sportiva e, quindi, ad astenersi dallo stesso campionato.

E, dunque, infine, la ribellione aperta, — largamente nota nei suoi termini generali a chiunque, anche marginalmente, abbia avuto occasione di interessarsi alle cose del nostro basket e di cui, più volte, anche da queste colonne abbiamo avuto occasione di occuparci — ma che solo ora sembra aver raggiunto gli indispensabili coefficienti di determinazione e coordinazione dai quali non rimane che attendere il momento di scoppio, dopo anni di sostanziale soprafazione federale, sappia trarre tutte le conseguenze.

Perché non sono ormai più un mistero per nessuno l'ineluttabilità, l'insostenibilità, i colocolati silenzi, il rifiuto, pieno di sostanziale disprezzo, di ogni dialogo ragionevole da parte dei dirigenti federali sulle cose del nostro basket.

Tanto da sembrare chiaramente un costume: lo stesso che vincola l'allenatore federale Patore a non rilasciare interviste.

Il nostro campionato di basket da anni è sfinito, esausto, incapace di trovare nel nostro vivaio i quadri indispensabili a costituire un tessuto di livello internazionale, numericamente insufficiente a evitare squilibri decisivi tra un ristretto gruppo di società battistrada e i nomi sono presto fatti: Simionello, Igles, Knox, e la massa delle rimanenti squadre. Ma ciononostante la Federazione e per essa il professor Scuri, che ne ha fatto il unico e inimitabile, afferma di voler difendere la primazia del nostro vivaio nazionale dall'inportazione dello straniero!

Com'è si concilia d'altronde tutto ciò con quanto accade in settori ben più vitali del basket — quello del calcio, ad esempio — non si sa. Eppure se non andiamo errati il prof. Scuri è anche membro del CONI dove probabilmente avalla la presenza degli stranieri in altri settori.

Favore dunque la presenza degli stranieri canalizzandoli in particolare verso le società minori equivarrebbe a ridare tono, equilibrio, un campionato in cui due terzi delle partite nascono morte, senza storia, in un ovvio disinteresse. E significherebbe, qualora gli stranieri fossero di qualità — americani in particolare — far scu-

lamente svantaggiato. Diciamo, anzi, che il fatto gli è palesemente costato il titolo europeo. Ci si poteva attendere che la lezione potesse essere finalmente servita anche al responsabile della nostra Federazione, ma questi sono risultati una volta di più latitanti, muti, staccati.

Il Consiglio Federale tanto atteso ha avuto luogo al primo del mese in corso. Ma è risultato una nuova elusione e delusione. Di qui la decisione delle società di costituirsi in Lega per fronteggiare il sistematico ostruzionismo, la pesante palla al piede dell'organo federale.

Alberto Vignola

Un temporale ha allagato il «Vig»

Sospesi i campionati assoluti su pista

MILANO, 22. Un violento temporale ha letteralmente allagato il Vigorelli ha impedito lo svolgimento di alcune gare in programma questa sera valevoli per i campionati assoluti di ciclismo su pista. Prima della sospensione si erano effettuate due batterie della velocità, campionato professionisti nella prima il campione d'Italia Massep ha battuto Arienti col tempo di 11"4, nella seconda Giaroldini ha battuto Lombardi in 12"2.

Prima delle batterie della velocità, si erano svolte due semifinali di velocità per dilettanti P.O. Nella prima Diantino ha battuto Carnelli in 11"7, nella seconda Pettenella ha avuto ragione di Turrini in 11"8. E' stata disputata anche la finale dell'inseguimento dilettanti per il bracciale « Umberto Dei ».

Ha vinto Ranconi in 4'59 alla media di Km. 48.170, davanti a Bonelli (5'00"3). La riunione è stata rinviata a domani sera.

« Vecchie glorie » del calcio a Milano

MILANO, 22. Un torneo calcistico al quale parteciperanno « vecchie glorie » che hanno giocato nel Milan, nell'Inter, nella Juventus e nel Napoli si svolgerà a Milano in due serate, nella settimana tra il 23 e 30 agosto. Dell'inter saranno in campo Skoglund (che attualmente gioca in Svezia in H. Division), Nyers, Wilkes, Giacomini, Armano, Mazza, Padulazzi, Bonifazi, Vantalhen, Massi, Bernardini, Venturi, Lindskog. Per la Juventus giocheranno: John Charles, Cervato e Vivolo. Il Napoli schiererà il famoso Jeppson, Bugatti, Deffrati, Comaschi, Paolo, Beltrandi, Drost, Pesola, Ciccarelli, Masoni, Vitelli. Il Milan sarà rappresentato da Burini, Frignani, Silvestri, Green, Liedholm, Soerensen, e forse anche da Schiaffino, Cucchiaroni e Grillo.

Calcante favorito al P. Farnese

Il premio Palazzo Farnese, dotato di un milione di lire di premio, a distanza di 160 metri, figura al centro della riunione di corse al trotto in programma questa sera all'ippodromo romano di Tor di Valle. Calcante, che sarà anche aiutato dai colori Tsygii, è il netto favorito.

Ecco le nostre selezioni: I corsa: Ficoce d'Oro, Lord Brummel; 2. corsa: Corcano, Invrea; 3. corsa: Romio, Tambo; 4. corsa: Sezuan, Borarossa; 5. corsa: Veve, Antuckey; 6. corsa: Calcante, Dnieper; 7. corsa: Achille, Tiziano; 8. corsa: Marvin, Zio Gigi.

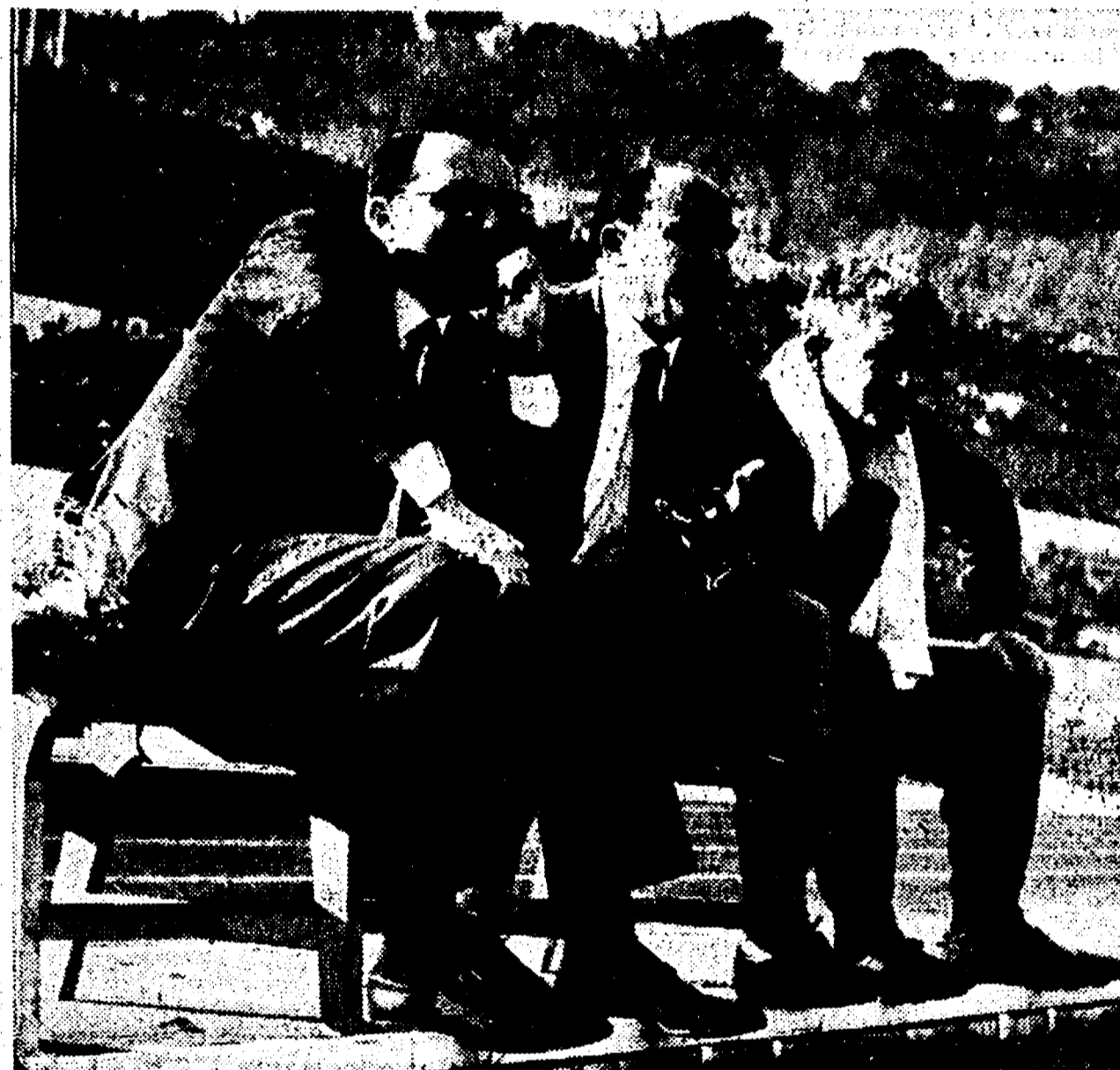
totip

I CORSA	1 - x
II CORSA	1 - 2
III CORSA	1 - 2
IV CORSA	1 - 2
V CORSA	1 - x
VI CORSA	1 - x

Era allenatore del Genoa

Morto in Spagna Beniamino Santos

L'auto, sulla quale viaggiava con la moglie e le due figliole, è finita contro un albero



SANTOS (al centro nella foto) ripreso all'Olimpico durante l'incontro Lazio-Genoa nello scorso campionato

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Beniamino Santos, l'allenatore del Genoa, perito in un incidente automobilistico avvenuto ieri sulla strada Madrid-La Cornua. Nello stesso incidente sono rimaste ferite le due figlie e la moglie, la signora Liana e le due figliole, Merilde di 8 anni e Nicoletta di 5. La signora e le due bimbe sono ricoverate in una clinica di Valladoid. Le condizioni della signora e di Merilde non sono gravi, mentre assai preoccupanti sono quelle della piccola Nicoletta. Santos e i familiari erano diretti a Madrid da dove avrebbero preso un aereo per Genova.

Santos arrivò a Genova senza granché. Non era un magro né un napoletano degli stadi. Lo sapevo e, quel che più conta, non intendeva diventare — o apparire — né l'uno né l'altro. Di carattere mite, mite come estremamente umano nei suoi rapporti con gli amici, i giocatori, i fotoreporter e i giornalisti sportivi Beniamino Cesar Santos aveva imposto a tutti, Merilde cattiverie senza forzature, il suo gioco. E il Genoa del campionato '63-'64, dopo vent'anni di « bassa marea » aveva raccolto buoni risultati.

Per la prima volta il glorioso Grifone (pur avendo cominciato la stagione ridotta a metà per la nota faccenda del doping e pur essendo stato particolarmente sfortunato) si era trovato in ottava posizione alla fine di un campionato disputato con onore, senza quelle polemiche che avvelenano il sangue, che spaccano una squadra in due, che suscitano passioni e rivalità nel cuore stesso della squadra. Santos non voleva divi, e nel Genoa, infatti non si erano mai visti il caso Meroni è un caso a sé, di cui già s'è scritto ma che, in ultima analisi, avvalorato quanto abbiamo detto. Meroni ha fruttato al Grifone trecento milioni; ora Santos stava tornando a Genova, interrompendo le sue vacanze in Spagna dove s'era recato con la moglie e le due figliole che adorava proprio per affrontare la nuova situazione. Le minacce dei tifosi, indignati per la cessione di Meroni al Torino, il pericolo di un'ondata di dimissioni nei campi degli abbonamenti, la « rivolta » dei sostenitori del rossoblu avevano indirizzato i dirigenti del Grifone all'acquisto di un giocatore di fama mondiale; per questo avevano chiesto a Santos di tornare in sede; volevano la sua opinione.

« Sappiamo, però, cosa ne pensava Don Benjamin del grande nome del divi. Pareva che con questi giocatori avesse un caso aperto, un fatto personale. Santos era l'antidivo per eccellenza. Lui intendeva appiacciare alla lettera il principio, sanissimo, a parer nostro, di Primus inter pares. Così la pensava prima di arrivare a Genova, dove era diventato allenatore. Era questa la fama che lo aveva preceduto da Torino, e questa fama s'era mantenuta fedele. « Allora, vedete del '63 », era trovato davanti una squadra salvata dalla retrocessione per il rotto della cuffia. Santos s'era messo al lavoro di buzzo buono. Dal Torino era portato un po' di ragazzi sui quali faceva affidamento (Fossati, Locatelli, Piaceri). Aveva messo sotto le carte in tavola nessun trattamento preferenziale, nessuno è un padreterno.

Aveva fatto una squadra di giovani, di giocatori pressoché sconosciuti. Lo stesso Meroni chi era costretto a mettere in lista di trasferimento, che si chiederanno il 31 corrente, l'asso Angelillo. La società del conte Marini Detina s'è infilata in un vicolo cieco. E Lorenzo, volente o nolente, questa volta dovrà cedere, rinunciare le scuse con cui, una settimana fa, al « Gallia », riuscì ad impedire che Angelillo finisse al Milan. Del resto che la società non continui a camminare sui binari di un bilancio assurdo, pesantissimo (si parla di un deficit di oltre 2 miliardi e mezzo) dovrebbe pure interessarlo.

In tutto questo la Lega c'entra direttamente. Difatti il suo regolamento sancisce che le società possono procedere a nuovi ingaggi solo nel caso sia pareggiato il conto delle cessioni e degli acquisti. Ora, Schnellinger, sia pure formalmente, (lo stesso anno non fu pagato, ma la sua alta compiacenza del Mantova) col suo trasferimento è comportato per il bilancio della Roma un appesantimento di 247 milioni. I casi sono due: o

Don Benjamin del grandi nomi del divi. Pareva che con questi giocatori avesse un caso aperto, un fatto personale. Santos era l'antidivo per eccellenza. Lui intendeva appiacciare alla lettera il principio, sanissimo, a parer nostro, di Primus inter pares. Così la pensava prima di arrivare a Genova, dove era diventato allenatore. Era questa la fama che lo aveva preceduto da Torino, e questa fama s'era mantenuta fedele. « Allora, vedete del '63 », era trovato davanti una squadra

Benjamin « Jo » Santos era nato nel 1924, in Argentina, a Rosario in provincia di Santa Fe. Dopo aver fatto per qualche anno il fornaio assieme al padre, si dedicò al calcio. Iniziò giocando mezzala nella formazione locale del « Rosario » la squadra in cui giocarono Libertati, Rosetta, Massei e Rosa. Nel 1949, a 25 anni, per l'interessamento di Don Antonio Liberti si trasferì al Torino, subito dopo la tragedia di Superga. A Torino si fermò due anni. Nel 1951 Santos si trasferì alla Pro Patria, che militava allora in serie « A », dove rimase come giocatore fino al 1956.

Domani alle Canarie

I P. O. di boxe in Spagna

Gli azzurri partiti ieri da Fiumicino - La Federazione inglese rientra nell'E.B.U.

Domani la nazionale italiana dilettanti di pugilato, affronta la nazionale spagnola a Santa Cruz di Tenerife (Isole Canarie). L'allenatore degli azzurri, Natalino Rea prima della partenza ha rilasciato alcune dichiarazioni:

« Ho paura più dei giudici che degli avversari. A parte la considerazione che l'arbitro designato dall'AIBA è un franco-polacco, sono ancora amareggiato per le precedenti esperienze di Varsavia, ove mesi orsono combattemmo contro la nazionale polacca. I pugili sganognati sono abituati a combattere anche con i professionisti ed hanno quindi un bagaglio di esperienza non indifferente. E' insomma una squadra « dura », quella che avremo di fronte. Ci sarà un ringio, ma bisognerà tenere gli occhi aperti. Ma sono convinto che quasi certamente ci arriderà un risultato positivo. Il leggero Barrera di medio Hernandez, temibile picchiatore e il welter Santana, sono gli avversari più temibili. I miei pugili godono ottima salute ed ho fiducia soprattutto nella loro « tenuta ». C'è da aggiungere che essi lotteranno con particolare impegno per avere maggiori probabilità in vista delle scelte definitive per il 1964 e per loro sarà senz'altro l'ora della verità ».

Nell'incontro tra le due nazionali non si svolgeranno i combattimenti tra i pesi medio massimi e massimi in quanto i pugili spagnoli di queste categorie sono infortunati. La nazionale italiana si è imbarcata ieri all'aeroporto di Fiumicino. Gli atleti che fanno parte della comitiva sono Massa, Attori, Zurlo, Girgenti, Sabri, Arcari, Bertini, Bruschini, Valle, Casoli e Vargellini.

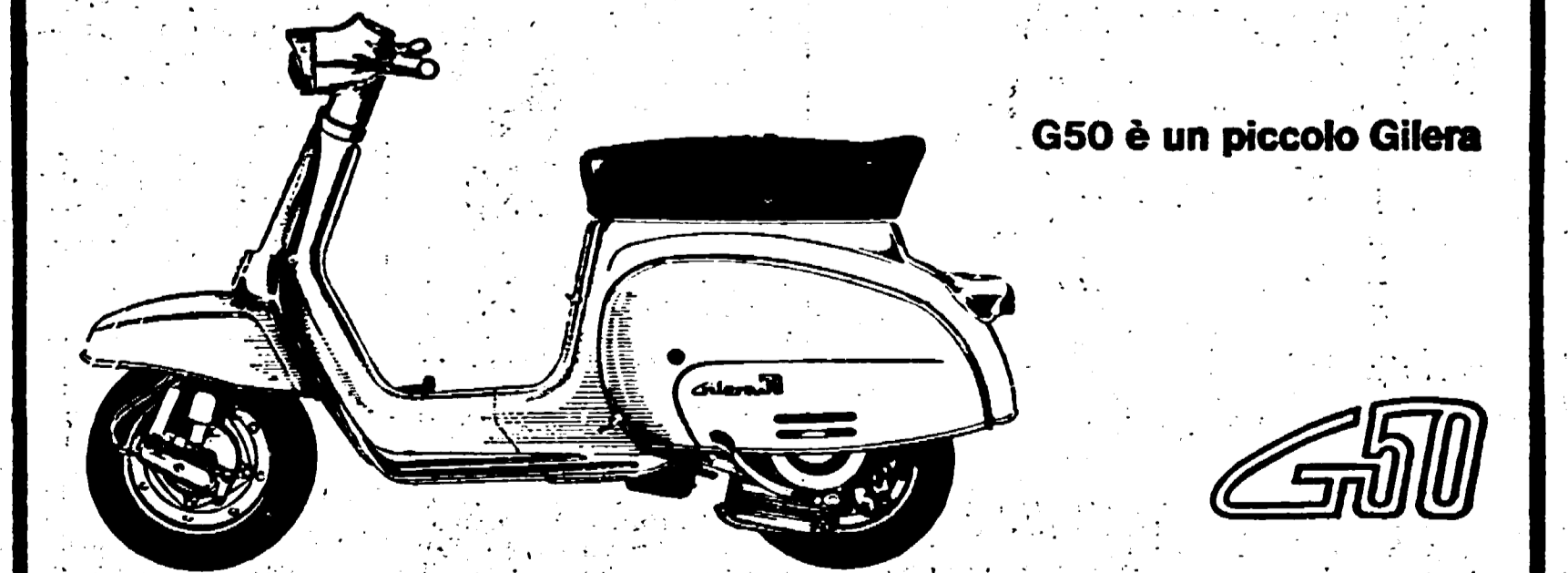
Secondo quanto si è appreso presso la segreteria dell'EBU vi sono buone speranze che il BBBC (Federazione Britannica di Pugilato) rientri nell'EBU (European Boxing Association). Infatti nei giorni scorsi si sono incontrati a Londra Fane Elliot e Waltham, rispettivamente presidente, vice presidente e segretario generale della Federazione britannica, con Piero Fina, segretario generale dell'EBU.

FRANCO ZURLO (nella foto) sarà il nostro rappresentante nella categoria pesi piuma. Zurlo è un pugile tecnico e veloce, inoltre è dotato di un'ottima esperienza

corre tranquillo e... canta!

E' il G50 della Gilera - il primo scooter a 4 tempi!

Il G50 è lo scooter per tutti - anche per chi ha appena compiuto 14 anni! Niente targa, niente patente... lo prendete e via! Il G50 è sicuro, confortevole, economico. Il G50 è più di uno scooter - è un modo nuovo di andare al lavoro, a studiare... di andare in vacanza. Il G50 vi aiuta a sentirvi giovani e liberi!



Gilera G50: motore a 4 tempi; alimentazione a sola benzina; consumo l. 1,1 per 100 Km.; cambio a manopola con 3 marce; trasmissione senza catena, sospensioni ad ammortizzatore idraulico. Moto Gilera S.p.A. - Arcore (MI) • 2500 punti di assistenza e vendita in Italia al vostro servizio.

MOTO SCOOTER CONCESSIONARIO BIAGIO NARDI CICLOMOTORI VIA TUSCOLANA, 496 - Tele. 727.273 PERMUTE - FACILITAZIONI - ASSISTENZA - RICAMBI

PICCHIO PACCHIO

SAREBBE BELLISSIMO
IL CANE ALBERGANO
IN RIVA MARINA!

MOSTRA CANINA
IL PROPRIETARIO
DEL CANE PIU' BELLO
ANDRA' UN MESE IN
VILLEGGIATURA A
RIVA MARINA.

SI MA NON ABBIAMO
UN CANE PER
PARTECIPARE!

EH! PICCHIO PARTE-
CIPEREMO ANCHE
NOI ALLA MOSTRA!

SEGUIMI, GRAZIE A MIO
CANE UN VINCITTO
SEMIO UN VINCITTO
INDIMENTICABILE!

DAMMI OVATTA E COLLA
ASSISTERAI ALLA GRANDE
TRASFORMAZIONE!

ESULTA PACCHIO
LE VACANZE SONO
ASSICURATE!

SEI UN GENIO
PICCHIO!

GIORNO FORTUNATO
PRESENTANO ALLA MOSTRA CANINA.

LA GIURIA COMINCIA AD
ESAMINARE I PARTECIPANTI

... INTERESSANTE
... EHUM

PER LE CENTO DENTIERE DI MIO
NONNO, IL QUESTO E' IL RARISSIMO
NEO-POLYMERUS PEREGRINUS!
E' UN DOSSIERATO UNO SOLO
CARLO MAGNO DA GIOVANE!

NOI FORTUNATI
BASTA PER IL DOSSIERATO
CINE, L'ONORE DELLA
VITTORIA!

BRAVO!

LA VOCE ESULTANTE DEL
"SNACCIUS PEREGRINUS" SI
SCITA STRANI RICORDI NEI
PARTECIPANTI...

UN BATTI TALENO, TUTTI I
MISERABILI PERNO ALL'INSE-
RIMENTO DEL POVERO GAT-
TO NEI PICCHIO E PACCHIO

ALLEGRI RAGAZZI VI PIACEREB-
BE PASSARE LA VILLEGGIATURA
IN RIVA MARINA!

CERTO... MA
COME!

MI RUGLIO! TRADIMEN-
TO! ACCURATE E QUEI
FALSARI DI CANI!

IL TUO GENIO PICCHIO,
NON E' STATO APPREZ-
ZATO!

E ADDIO
VACANZE
SGNIF...

CIAO RAGAZZI DOVE
ANDATE DI BELLO?

LASCIA
IN PACE
DUE
CUORI
AFFLUITI,
SERGENTE

MARCHESA LUDOVICA
LA NONNA HA SMARBITO
IL SUO GATTO.
PER IL SUO GATTO
RIPORTERA A CHIAVE
IL GATTO HA UNA FASCIA
LA TURA SULLA CODA.

OH NOOO!

FECCI
1964

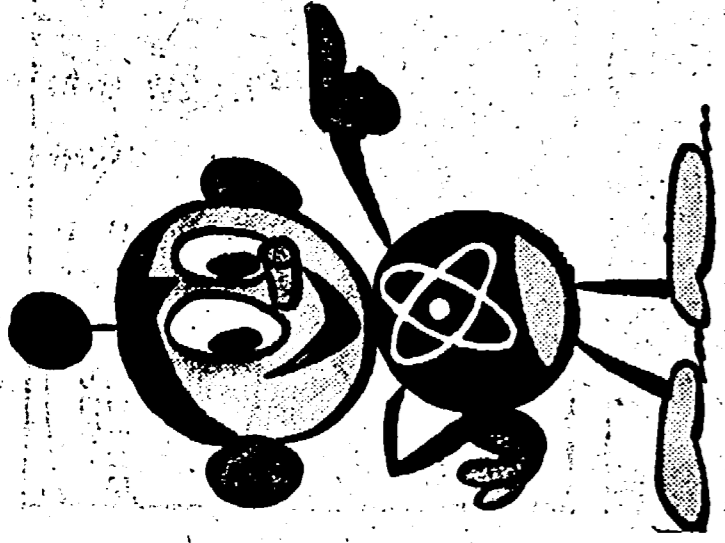
MA LEDIZIO
NEL IL TELE-
FONO NON
FUNZIONA...

MA NON
TE CON NOE.
STA A SARAN.
TURATO I PRO.
VIAMO
CHIAMARE.

Regali
per tutti
i nostri
lettori

Recogliete i bollini che pubblicheremo se all'indomani riceverete del bel-
lissimi regali sicuri.
Perché tutti possono co-
minciare la raccolta dei 25
bollini necessari per avere
i premi, nelle prossime se-
timane pubblicheremo alcu-
ni bollini-extra che permet-
teranno di completare la
raccolta.
Per diventare Amico del
Pioniere dell'Unità basta in-
viare una cartolina col pro-
prio nome, cognome e indi-
irizzo a:
PIONIERS DELL'UNITA'
Chi, entro il 31 dicembre
1964, invierà il tagliando
con i bollini, riceverà i se-
guenti regali:
Un'agenda a colori per il
1965;
Un fascicolo di storia;
La copertina per ritagliare i
numeri del Pioniere del
1964.

iscritto al n. 920 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via del Taurini n. 19 - Roma - Sped. abb. post. Gruppo I



Nelle pagine 4 e 5: **VACANZE AL MARE**

il PIONIERE dell'Unità

LA STRONAVE SI STA DIRIGEN-
DO ESATTAMENTE AL CENTRO
DEI PIANETI... IMMESSO NEL
LE TELEFERRE...

BEH... ALMENO SI
CALMANO!
ALLUNARE
SENZA FRA-
GILI.

ANZIMENO
UN GRAF.
FIO.

NEL CONVESSO
SIANO STATI
FORTUNATI.

SECONDO:
I MIEI CALCO-
LI LA BASE
LE PIANETI
PIU' VICINE
VIVERE A CIRCA
200 CHILOME-
TRI.

POI TOCCO IL SUOLO,
RIMBALZANDO SULLA
COSMICA CHE COPRE
TUTTA LA SUPERFIE
DEL SATELLITE.

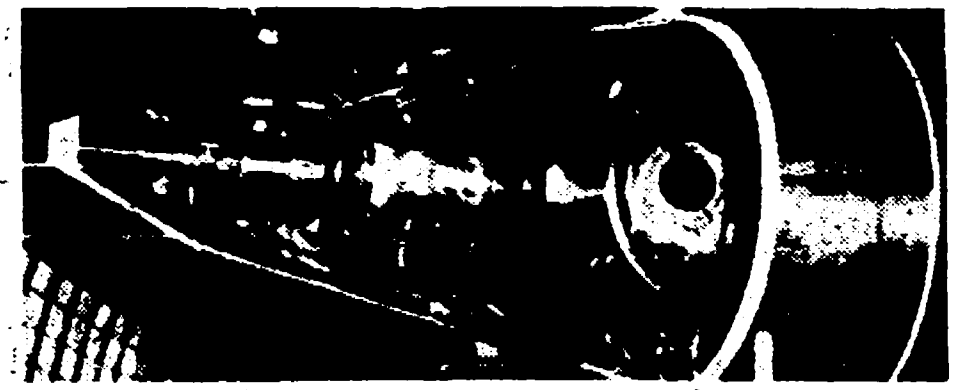
ALORA NON
CI RESTA CHE
USCIRE E RAGGIUNGE-
RE LA BASE.

MA LEDIZIO
NEL IL TELE-
FONO NON
FUNZIONA...

MA NON
TE CON NOE.
STA A SARAN.
TURATO I PRO.
VIAMO
CHIAMARE.

50 ANNI DI AERONAUTICA E ASTRONAUTICA

Intervista con l'ingegner Romilda Gagliardi, una delle pochissime donne che si occupa della scienza dell'avvenire



L. COCCHIOLO di Montevideo. Signora Gagliardi, lei è una delle poche donne che si occupano di aeronautica e astronautica. Come vede l'evoluzione di questa scienza? **R.** Devo dire che, forse l'ultima donna in Italia che si occupa di aeronautica e astronautica, sono io. Era logico che quando più possibile in alto, nel piano più alto, ci fossero le donne. Non mi dispiace. E' un lavoro che si fa in compagnia. L'ingegneria è un lavoro che si fa in compagnia. L'ingegneria è un lavoro che si fa in compagnia. L'ingegneria è un lavoro che si fa in compagnia.

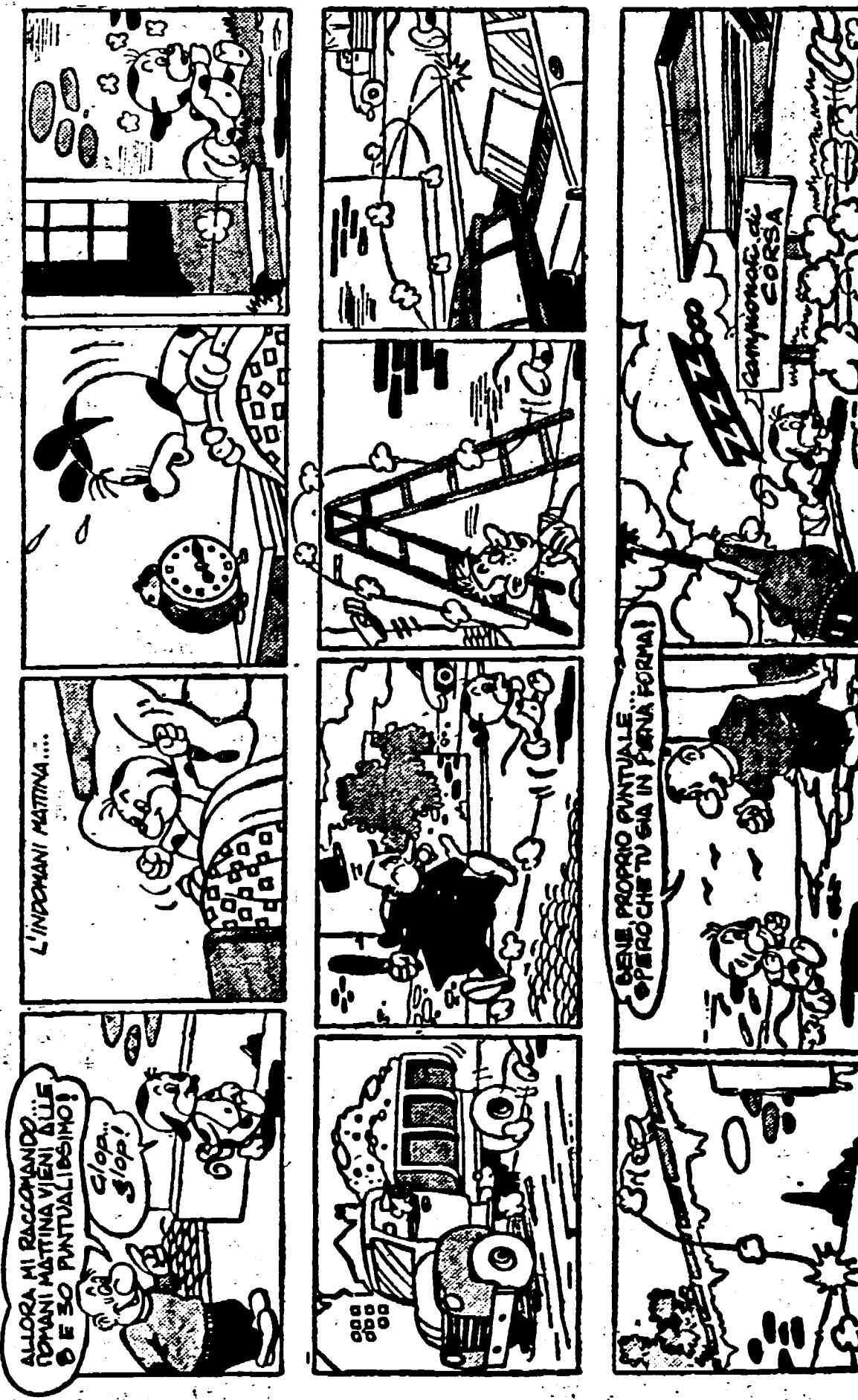
Quali sono i problemi più urgenti che si presentano nell'evoluzione della scienza dell'avvenire? **R.** Il problema più urgente è quello della difesa. La difesa è un problema che si presenta in ogni epoca. La difesa è un problema che si presenta in ogni epoca. La difesa è un problema che si presenta in ogni epoca.



Il primo aereo che volò in Europa, a Bagatelle (Francia), il 23 ottobre 1908, pilotato da Alberto Santos-Dumont. Volò per 60 metri, considerati troppo, spesso di più. Si chiese ogni nazione. Procede per conto proprio. Le forze sono spesso di spere e la rivalità, anche se si è incontrati a fare sempre vedere quello che si è fatto. Degli altri, diventa allora un terreno di confronto. Ci vorrebbe un milione di pezzi di ricambio. Oggi il volo è un lavoro che si fa in compagnia. L'ingegneria è un lavoro che si fa in compagnia.

I giovani e l'astronautica
Oggi sappiamo che non è così facile. La gravitazione terrestre è un vincolo che si presenta in ogni epoca. La gravitazione terrestre è un vincolo che si presenta in ogni epoca. La gravitazione terrestre è un vincolo che si presenta in ogni epoca.

LE AVVENTURE DI PIFFIN



L'INDOMANI MATTINA...
ORA IL RAZIONAMENTO E' DI SO PATTIALI (SINO)
DEVE PROPRIO PATTIALI CHE TOGA IN PAVIA FORNIA

CIRCOLI DI AMICI

CIRCOLO SPARTACU DI CERVINARA
Renazzo, Cervinara, Avellino.

Caro Sandro, un saluto. Le città europee hanno riacquisito il loro prestigio. Il Riforma prima come liberazione in Italia e nelle Filippine. esse al loro sviluppo economico che si è sviluppato come centri del commercio e della ricchezza. Le città, diventando vellei sottoposte del potere regio-

ALLE AMICHE
Una cara salute a Giovanna Carpio (via Megare, Iba 4-A, Priolo, Siracusa) e a Franca (via Muzza, Siracusa) e a tutte le amiche che si occupano di lavoro e di studio.

FESTA DEL PIONEIRO A CASTELNUOVO SOTTO
Per festeggiare il centenario del Pioneiro abbiamo organizzato una festa di lavoro e di studio. La festa si terrà il giorno 23 ottobre.

CIRCOLO DI PIANCASTAGNAIO
Giacca, Caci, amici a Piancastagnano. Le feste si terranno il giorno 23 ottobre.

LA SQUADRA DI PONTERA
Abbiamo formato una squadra di calcio. Le partite si terranno il giorno 23 ottobre.

LA SQUADRA DI PONTERA
Abbiamo formato una squadra di calcio. Le partite si terranno il giorno 23 ottobre.

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LE CITA' EUROPEE

Le città europee hanno riacquisito il loro prestigio. Il Riforma prima come liberazione in Italia e nelle Filippine. esse al loro sviluppo economico che si è sviluppato come centri del commercio e della ricchezza. Le città, diventando vellei sottoposte del potere regio-

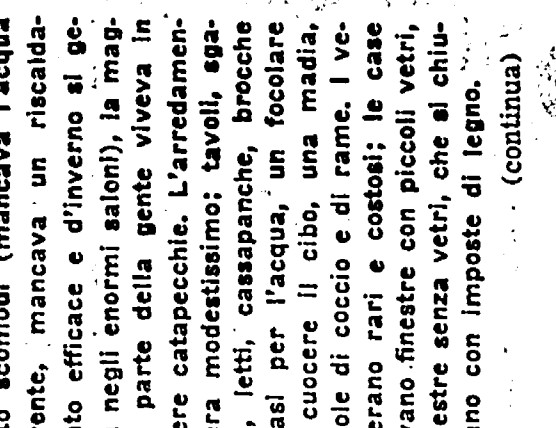
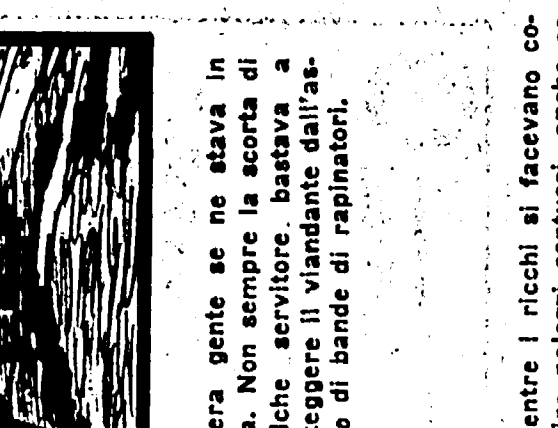
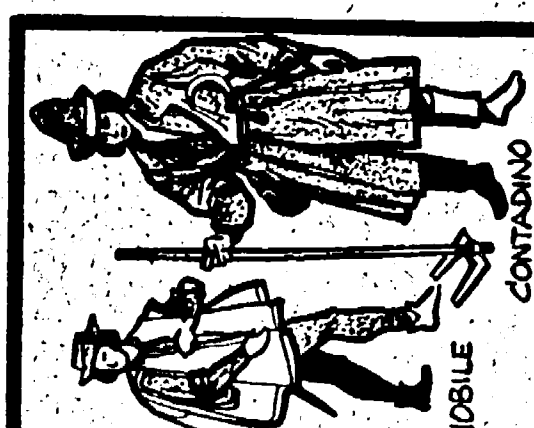
A Londra, nel Cinquecento
La maggior parte delle strade non era pavimentata; le strade erano di terra e si trasformavano in pantani spazzati nei quali i pedoni sguazzavano calzando zoccoli di legno.

Le fontane erano praticamente inesistenti
Immondizie e rifiuti si gettavano in fiumi e canali, provocando un danno per la salute pubblica.

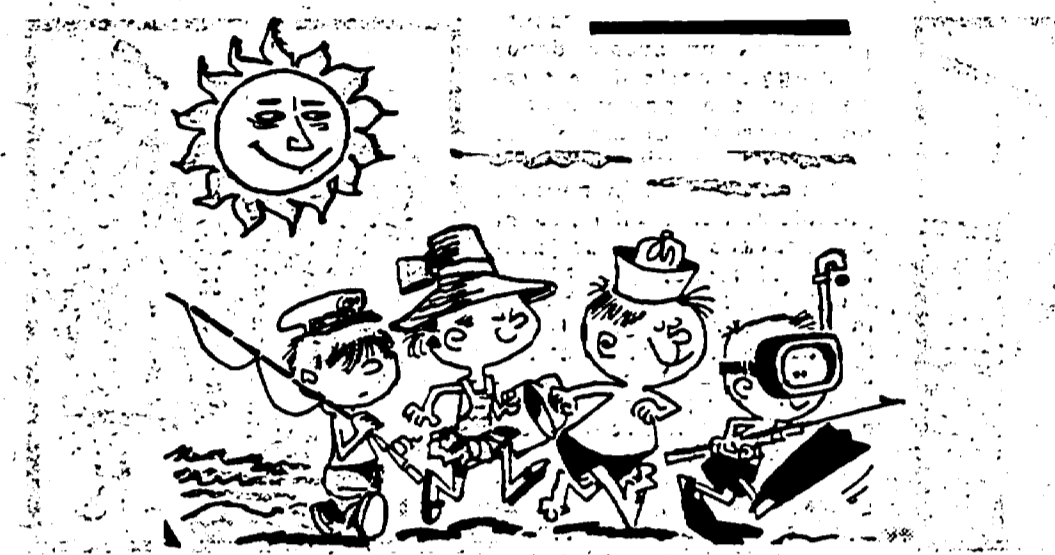
Gli acquedotti non portavano acqua sufficiente nelle città
Era perciò necessario attingere acqua dai pozzi o da cisterne nelle quali si raccoglieva l'acqua piovana.

Le persone agiate che vivevano nelle città
Le persone agiate che vivevano nelle città erano chiuse e le strade erano poco frequentate. Le persone agiate che vivevano nelle città erano chiuse e le strade erano poco frequentate.

Mentre i ricchi si facevano costruire palazzi sontuosi
Mentre i ricchi si facevano costruire palazzi sontuosi, anche se molto scomodi (mancava l'acqua corrente, mancava un riscaldamento efficace e d'inverno si gelava negli enormi saloni), la maggior parte della gente viveva in misere catapecchie.



VACANZE AL MARE



Alcuni consigli per rendere più piacevoli le vostre vacanze. Ritiratevi il fisico dopo le fatiche scolastiche, divertetevi, ma non dimenticate le nostre avvertenze

QUANDO È ESPOSTA NEGLI STABILIMENTI UNA BANDIERINA ROSSA, VUOL DIRE CHE IL MARE È AGITATO ED È PERICOLOSO ENTRARE IN ACQUA.

EVITATE DI CAMMINARE SUGLI SCOGLI PERCHÉ VI POTRETE FACILMENTE TAGLIARE I PIEDI O SCIVOLARE IN ACQUA CADENDO MALAMENTE. IN CASO DI FERIMENTO ABBIATE L'ACORTEZZA DI MEDICARVI SUBITO.

ANCHE SE SAPETE NUOTARE, NON AVVEN- TURATEVI AL LARGO: LE CORRENTI MARINE POTREBBERO TRASCINARVI LONTANO. REMATORI INESPERTI POTREBBERO COLPIRVI CON I REMI.

PRENDETE IL SOLE GRADUALMENTE: UN QUARTO D'ORA IL PRIMO GIORNO, MEZZ'ORA IL SECONDO E COSÌ VIA... EVITERETE LE DOLOROSE SCOTTATURE SOLARI.

NON FATE MAI IL BAGNO SUBITO DOPO MANGIATO!! LASCIATE PASSARE ALMENO 3 ORE. INFATTI QUANDO È COMINCIATA LA DIGESTIONE POTRETE AVERE UNA CONGESTIONE A CAUSA DEL CAMBIAMENTO DI TEMPERATURA.

NON TUFFATEVI DOVE IL FONDALE È BASSO: POTRETE BATTERE LA TESTA CON LE CONSEQUENZE QUI ILLUSTRATE.

Costruiamo una Canna da Pesca

Costruire una lenza è molto facile: la più semplice è costituita da una canna, alla cui estremità è attaccato un filo di nylon e un amo. Una lenza più elaborata si ottiene con una lunga canna tagliata in tre o quattro parti per poterla trasportare comodamente. Per ricomporla si possono usare spezzoni di canna di alluminio nei quali infilare i vari segmenti di canna.

All'estremità della lenza fissate un occhietto nel quale scorrerà il filo di nylon (lungo tre, quattro metri), che sarà raccolto da un mulinello posto quasi alla fine della canna. Per il mulinello potete usare un raccoglitore di nastro per macchina da scrivere, al quale avrete applicato una manovella per farlo girare. Gli ami si acquistano in un negozio di articoli sportivi. Fate attenzione a maneggiarli perché sono molto pericolosi.

Per sacca potete usare una mosca artificiale (anch'essa si acquista in un negozio di generi sportivi), o consigliarvi con pescatori del posto se usate vermi, mollica e formaggio impastati, ecc.). Per pescare non indossare abiti dai colori vistosi: i loro riflessi sull'acqua spaventerebbero i pesci.

1 Pallavolo

2 Calcio

3 Calcio a 5

4 Tiro alla fune

5 Corsa delle palline

6 Scava scava

7 Castelli di sabbia

GIOCHI SULLA SABBIA

Palla a volo È un facile gioco sportivo che necessita solo di un pallone e di una rete. Dividetevi in due squadre e rilanciatevi la palla colpendola solo con le mani. Ogni volta che un giocatore la farà cadere nel proprio campo, la squadra avversaria guadagnerà un punto.

Palla prigioniera Tracciate il campo e dividetelo in due con una corda sospesa. Formate due squadre e lanciate a turno la palla nel campo opposto. L'avversario che la farà cadere a terra, è fatto prigioniero e va nel campo nemico, ove sarà vigilato bene. Se riuscirà a prendere la palla lanciata dai suoi compagni, riporterà la libertà e tornerà nel suo campo. Vince la guerra chi farà prigionieri tutti gli avversari.

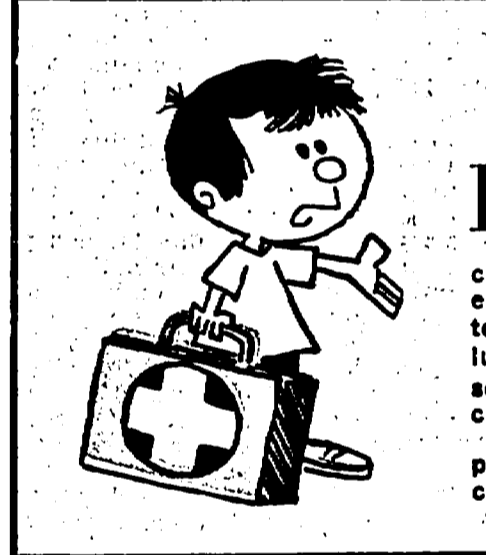
Tiro alla fune Occorre solo una grossa corda. Al comando dell'arbitro i componenti di due squadre cominceranno a tirare, cercando di far sì che la fune passi sopra la propria squadra e sotto quella avversaria.

Corsa delle palline Con sabbia bagnata costruite un circuito, dai bordi leggermente rialzati in modo che la pallina possa anche uscire. Diseminate la pista di buche e di ostacoli (legnetti, sassolini, salite ecc.). Ognuno gioca con una pallina, tirandola con due dita. Chi manda la pallina fuori del circuito torna al punto di partenza, chi cade in una buca sta fermo per due tiri. Chi colpisce la

Scava scava Innalzate un piccolo monte di sabbia perfettamente acclutata e infilateci sulla cima un bastoncino. A turno ogni giocatore deve togliere un po' di sabbia: chi farà cadere il bastoncino, pagherà pegno.

Castelli di sabbia Per costruirne un bel castello di sabbia procuratevi

una scatola di cartone, di metallo o di legno. Riempitela di sabbia umida e rovescietela su uno spiazzo che avrete ben livellato. Allineate le forme una vicina all'altra, formando un perimetro di circa un metro di lato. Sovrapponete un'altra fila di forme, e avrete così le mura. Disponete poi le torri, usando come forme dei secchielli. Poi, a piacere, abbellite il castello con i merli, le porte, qualche bandierina fatta con stecchettare di legno e strisce di carta colorata. Scavate poi tutto intorno al castello un fossato e riempitelo d'acqua.



AHI! - MEDICAZIONI

In caso di incidenti, ricordate le seguenti avvertenze. A volte al mare capita di toccare inavvertitamente una medusa: sentirete un bruciore come se aveste toccato dell'ortica. Per eliminare il dolore, disinfettate la parte con una soluzione di ammoniaca diluita in acqua. Disinfettatevi allo stesso modo per le punture prodotte dai ricci di mare.

In questo caso state attenti che la punta del loro aculei non sia rimasta conficcata nella pelle. Se vi capita di

ferirvi i piedi sugli scogli taglienti, disinfettate la ferita con alcool o tintura di iodio e copritela con un piccolo cerotto.

Per prevenire le scottature, cospargete tutto il corpo con uno dei tanti oli solari in commercio. Se non avete usato questa prudenza e vi fate scottato dolorosamente, in mancanza di meglio cospargetevi la sera con olio battuto vigorosamente insieme ad un poco di acqua.



Soccorsi d'urgenza

Respirazione artificiale



1 Posizionare la vittima supina.

2 Allargare le braccia e sollevare la testa.

3 Cominciare a soffiare nella bocca della vittima.

4 Ripetere l'operazione.

Un soccorso urgente che è assai utile saper praticare al mare è la respirazione artificiale. Ponetevi in ginocchio dietro la testa dell'infortunato: afferratelo per i gomiti e con questi comprimetegli il torace.

Allargateli poi ad arco fin dietro la testa e quindi riportateli ai lati del torace. Ricominciate con la compressione e così di seguito. I movimenti vanno eseguiti al ritmo della vostra inspirazione e respirazione. Spruzzate di tanto in tanto dell'acqua fredda sul viso dell'infortunato, finché non si riprenda.

BILANCIO CONFORTANTE E BUONE INDICAZIONI PER VENEZIA

La vittoria a Karlovy Vary dell'« Accusato » è servita a confermare la crescente vitalità dei registi cecoslovacchi e la loro posizione di avanguardia rispetto alle altre democrazie popolari



Praga: il cinema a braccetto con Kafka

Dal nostro inviato PRAGA. 22. I giovani registi cecoslovacchi sono molto contenti del premio ricevuto... La vittoria a Karlovy Vary dell'« Accusato » è servita a confermare la crescente vitalità dei registi cecoslovacchi e la loro posizione di avanguardia rispetto alle altre democrazie popolari.

Gillespie vecchio e nuovo

Ritorno al flauto: talora Moody ritrova la voce un po' nebulosa e trasparente di allora, ma spesso, qui, suona un po' mercantile. Gli altri musicisti, Rudy Collins alla batteria, Kenneth Barron al piano e Chris White, basso, accompagnano con misura i due solisti principali (Philips 33 giri 652.032 BL).

I « gioielli » di Gerald Wilson

Ogni nuovo disco di Gerald Wilson è un piccolo gioiello. Benché disponga di una orchestra di grande livello, di un complesso instabile e attivo puramente in occasione di queste registrazioni, Wilson riesce a trarre da esso tutto ciò che vuole con una notevole coesione ed un affiatamento totale.

« Le Troiane » di Euripide a Luni

Nella splendida cornice dell'antiteatro romano di Luni (Sarzana) per la prima volta, dopo tanti secoli, il Comitato delle Celebrazioni Sarzanesi presenterà l'8, 9 e 10 agosto uno spettacolo classico di alto livello artistico con la rappresentazione di « Le Troiane » di Euripide.

Con la vendita dei dischi

I Beatles «voci attive» dell'economia

Hanno fatto guadagnare alla bilancia commerciale inglese nel '63 oltre 4 miliardi di lire

Nostrò servizio LONDRA. 22. I Beatles o «scarafaggi», come si chiamano i quattro celebri cantanti inglesi zazzurati, hanno fatto guadagnare al loro paese, nel 1963, una somma di due milioni e mezzo di sterline, pari a 4 miliardi 375 milioni di lire italiane.

ad offrire ai Beatles anche 3 milioni a serata. Si dice che un produttore cinematografico italiano abbia tentato di fare un film con i quattro che, però, gli avrebbero richiesto un compenso di oltre 400 milioni di lire.

le prime

Cinema La pila della Peppa

Un film modesto: eppur porta la firma di Autant Lara. Certo si apprezzano una certa freschezza nei dialoghi, la delicatezza delle immagini, l'equilibrio del racconto; ma è solo mestiere, gusto; a questi con più peso si contrappongono una agiografia retorica di sentimenti, una rappresentazione pittorresca e accentratrice nei suoi toni da suonare falsamente.

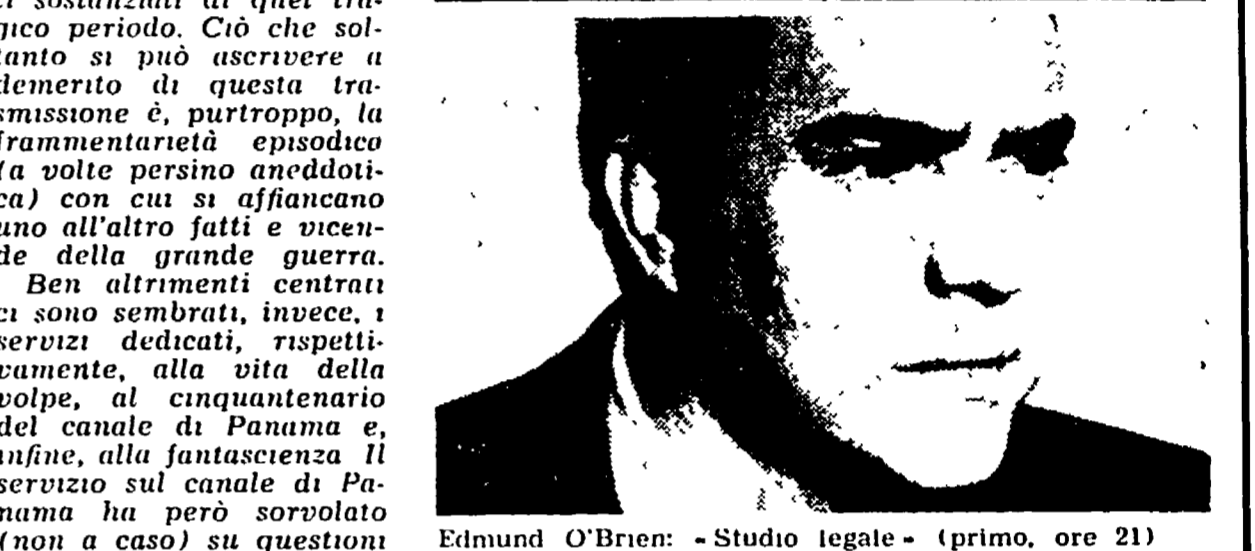
Atlete sovietiche ad Hollywood



L'attore Richard Chamberlain, noto per aver dato vita al personaggio del «Dottor Kildare», si è incontrato con alcune componenti della squadra femminile sovietica in visita agli studi cinematografici di Hollywood. L'attore ha concesso di buon grado un bel mucchio di autografi.

Rai V contro programmi TV - primo

Table listing TV programs for Rai V, including 'Un pisolino appena mancato', '18,00 La TV dei ragazzi', '20,15 Telegiornale sport', etc.



Edmund O'Brien - Studio legale - (primo, ore 21)

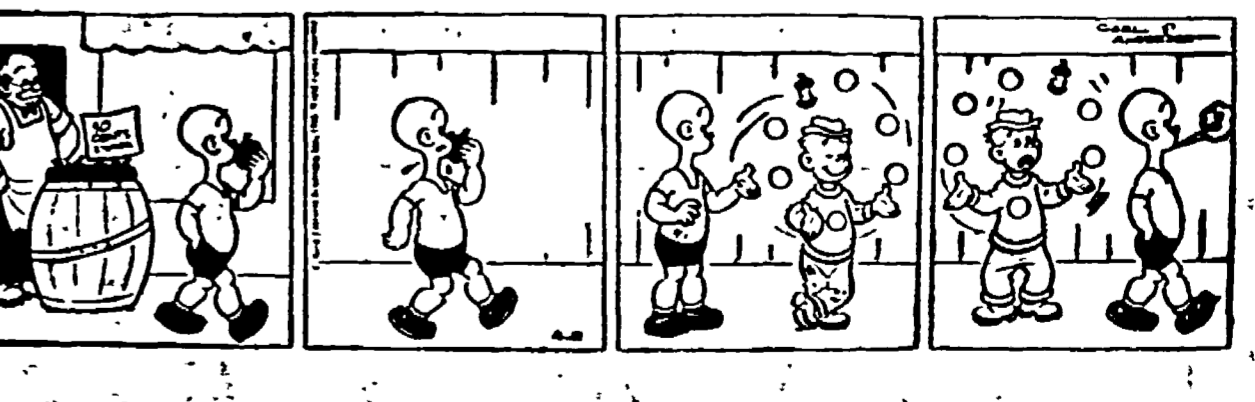
Radio - nazionale. Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani - 6.35: Corso di lingua portoghese - 7: Almanacco. Musiche del mattino - 7.45: Aneddoti con accompagnamento - 8.15: Aria di tempo - 8.30: Il nostro buon giorno - 8.45: Perez Prado - 9.05: Incontro con il psichiatra - 9.15: Arte e cultura - 9.40: La sera delle vanità - 9.45: Canzoni, canzoni - 10: Antologia operistica - 10.30: Transistor - 11: Passeggiata nel tempo - 11.15: Aria di casa nostra - 11.30: Franz Joseph Haydn - 11.45: Musica per archi - 12: Gli amici delle 12 - 12.15: Arte e cultura - 12.55: Chi vuol esser lieto... - 13.15: Carillon; Zig-Zag - 13.25-14: Musica dal palcoscenico - 14-14.55: Trasmissioni regionali - 14.55: Bollettino del tempo sui mari italiani - 15: Taccuino musicale - 15.30: I nostri successi - 15.45: Quadrante economico - 16: Le avventure di Eric Tempore - 18.30: Il topo in discoteca - 17.25: Trattamento in musica - 18: La comunità umana - 18.10: Concerto dell'organista Gaston Litalue - 18.50: Musica jazz - 19.15: Sorella Radio - 19.30: Motivi in giorstra - 19.53: Una canzone a... - 20.25: La fata Morgana - 21: L'uomo della Pennsylvania - 22: Victor Hugo e la musica - 22.15: Concerto del Complesso Philomusica di Londra.

Radio - secondo. 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30 - 7.30: Benvenuto in Italia - 8: Musiche del tempo - 8.45: Cantata - 9: Con la donna Rossini - 9.50: L'orchestra del giorno - 9: Pentagramma italiano - 9.15: Ritmo-fantasia - 9.35: Tintarelli - 10.35: Le nuove canzoni italiane - 11: Verità di un disco per l'estate - 11.35: Piccolissimo - 11.40: Il portacanzoni - 12-12.30: Il itinerario romantico - 12.20-13: Trasmissioni regionali - jazz.

Radio - terzo. Ore 18.30: Arte figurativa - 18.45: Giovanni Gabrieli - 19: Gli attuali obiettivi della fisica - 19.30: Concerto di ogni sera - 20.30: Rivista delle riviste - 20.40: Franz Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Francesco Maria Veracini - 21.50: Teatro a giudizio.



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Henan



Supergiallo a Scotland Yard

Film diviso in due distinti episodi. Nel primo vicenda di spedi delitti e di travestimenti hanno per centro un fantomatico signor Werth, di cui unica traccia concreta è l'instestazione di una serie di coscrupi assenti firmati da un ricco e vecchio riccone inglese. Questi verrà ucciso da ignota mano; ignota finché un ispettore di Scotland Yard non scoprirà l'autore dei crimini.

Lettere all'Unità

Tutto dimostra che la DC ha già perso la sfida

Caro Alicata,
 Il 14 luglio scorso mentre sfogliavo l'Unità e leggevo l'accordo quadripartito che peggiora quello di alcuni mesi fa, mi ha colpito l'annuncio del compagno Krusciov al Soviet Supremo riguardante l'aumento delle pensioni. Mi è tornato allora alla mente il discorso che il segretario della DC, Rumor, aveva tenuto a Roma alcuni mesi fa, e dove parlava di sfida al comunismo citando in proposito la frase del compagno Krusciov sulla competizione dei sistemi socialista e capitalisti.

Bene fece Rumor in quella occasione a mantenersi sempre sul generico, che se avesse citato alcune cifre, quegli stessi ascoltatori si sarebbero subito subito dato alla D.C. e il sistema capitalistico avevano già perduto la sfida.

Basta citare infatti alcuni esempi: mentre l'Unione Sovietica diminuisce di 430 miliardi il bilancio della difesa per impegnarli nell'agricoltura, il governo italiano spende quest'anno 160 miliardi in più per gli armamenti, abbandonando viceversa i contadini ai loro guai; mentre in URSS si aumentano gli stipendi e le pensioni, senza che per questo aumentino i costi dei generi alimentari, qui si nega l'aumento delle pensioni e si vuole imporre il blocco dei salari chiedendo nuovi sacrifici ai lavoratori, perché altrimenti pare che il lavoratore mangia una bistecca in più la patria vada a catafascio.

Io penso che non c'è confronto da fare tra i due sistemi: tutto dimostra che la D.C. ha perso la sfida.

VINCENZO MELE
 (Napoli)

C'è forse una nuova disposizione che vieta ai pensionati di entrare in ospedale?

Caro Unità,
 attraverso le tue colonne voglio denunciare il trattamento — disumano e indegno di un popolo civile — che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale riserva ai pensionati bisognosi di assistenza medica e ospedaliera.

Possò affermare ciò in seguito a quanto accaduto personalmente. Io e mia moglie siamo due poveri

pensionati soli al mondo. Tempo fa, dovendomi operare, mi sono rivolto al medico curante perché mi rilasciasse il certificato di ricovero per l'ospedale.

Sapevo signori del governo quanti giorni ho dovuto aspettare per ottenere non già il certificato di ricovero ma semplicemente una visita medica? Diciotto giorni!

C'è forse una nuova disposizione che vieta ai medici di rilasciare certificati di ricovero ai pensionati della Previdenza Sociale?

Così se un povero pensionato ha bisogno urgentemente del medico deve procurarsi di tasca propria. Infatti, essendo anche mia moglie ammalata, abbiamo dovuto girare cinque giorni con una macchina per andare dal medico e per effettuare gli accertamenti del male; viaggi che ci sono costati oltre diecimila lire. A ciò si aggiungono le visite mediche e le cure prescritte e ci si potrà rendere conto come un pensionato di questa Previdenza Sociale non può permettersi neanche il «lusso» di ammalarsi.

VINCENZO TRICARICO
 Trinitapoli (Foggia)

Non parlare al lavoratore

Caro Unità,
 faccio l'autista su un autotreno che trasporta gas liquidi per essere immessi in bombole. Mercoledì 17 giugno '64, verso le 8,10 circa, mi trovavo ad un deposito di imbottimento di Brescia, sulla strada per Cremona. Stavo chiedendo ad un operaio, e precisamente a quello che controlla le bombole nell'acqua, dove poterlo chiamare la faccia. A questo punto squilla il telefono che si trovava proprio alla mia sinistra. Il capo operaio o il capo squadra che sia mi dice: «La vogliono in ufficio». Io, convinto che fosse la mia ditta a volermi interpellare, chiamo il mio socio, poiché è lui che rappresenta il primo autista. In quel preciso istante si fa alla finestra un giovane signore, il quale mi dice, con tono arrogante: «Non si parli più di trattare a parlare con gli operai, capito?». Io, di rimando: «Ma cosa viene a dirmi? Che cosa le salta in mente?» e

spiego il perché mi ero rivolto all'operaio. Ma lui, tutto inervosito, insistette a travolgermi di parole, come se io avessi commesso chissà che cosa lo ho ribattuto ancora: «Speriamo che non mi mandino più in questo deposito». Queste cose dispiacciono moralmente e non dovrebbero mai accadere. Gli operai della ditta, mi è parso che si guardino continuamente attorno come spaventati. Ma di che? Può darsi che quel signore sia il padrone e la spiegazione in questo caso sarebbe esauriente.

LETTERA FIRMATA
 (Bari)

L'assegno di incollocabilità per i grandi invalidi del lavoro

Carissima Unità,
 siamo un gruppo di grandi invalidi del lavoro della provincia di Grosseto e desidereremo sapere dove è andata a finire la legge che ci consentirebbe di avere l'assegno di incollocabilità di lavoro, assegnamento già dovuto usufruito da più di un anno. Che cosa si aspetta a rendere esecutiva la legge?

Un gruppo di grandi invalidi del lavoro (Grosseto)

La legge 15/1063, alla quale vi riferite, dispone infatti che gli invalidi del lavoro incollocabili hanno diritto all'assegno per l'acquisto di un alloggio di questo assegno, a 15 mesi dalla emanazione della legge, non è ancora incominciata perché manca il relativo regolamento: di ciò ha responsabilità il governo, e in particolare il ministero del Lavoro che agendo in tal modo evade il preciso contenuto delle disposizioni di legge, e quel che è peggio, lascia dei lavoratori rovinati nel fisico e nella salute in condizioni di indigenza.

All'attuale stato di cose occorre denigrare il deciso interesse dei lavoratori, non solo per rivendicare che il regolamento venga emanato ma altresì per esigere che vengano liquidati anche tutti gli arretrati.

Vi consigliamo comunque di inoltrare domanda all'ANMIL.

Il PCI presenterà una legge per regolare tutti gli affitti d'abitazione

Signor direttore,
 vorrei sapere se i deputati comunisti (ai quali pur non essendo iscritto al PCI) il mio voto riponderanno esclusivamente in essa (mia fiducia), nella imminenza della scadenza del regime vicinistico degli affitti, per cui col 31 dicembre 1964 i proprietari delle abitazioni hanno libertà di contrattazione, stanno pensando ad intervenire in tempo utile in Parlamento, al fine di chiedere una doverosa proroga a tale scadenza.

Se aumenti di retribuzioni non debbono essere, l'adeguamento delle pensioni INPS non lo faranno, mentre giornalmente, purtroppo, bisogna affrontare gli aumenti indiscriminati di tutti i generi, sarà quanto mai necessario che venga impedito un ulteriore aumento dei fitti relativi agli immobili di uso abitazione, che fra l'altro con gli aumenti annuali subiti del 20 per cento, hanno già oltrepassato i limiti del possibile.

Lettera firmata
 (L'Aquila)

I problemi dell'abitazione, a causa dell'espansione monopolistica, si sono acuiti così velenosamente, fino a raggiungere punte gravissime di squilibrio sociale, caratterizzato, fra l'altro, dall'assoluta anarchia nel mercato delle locazioni.

Quindi, per la questione dei fitti privati, urge effettivamente una misura legislativa a tutela dell'inquilinato contro le esose speculazioni e gli aumenti ingiustificati.

Ad affrontare questo problema, il gruppo parlamentare comunista, perciò, presenterà al più presto una proposta di legge per la regolamentazione di tutti gli affitti, che elimini la libera contrattazione.

Il provvedimento dovrà contenere la corsa al rialzo e rovesciare in parte la tendenza con il criterio base di una disciplina generale dei fitti, in modo da creare un mercato unico delle locazioni e non rinnovare le speruque

zioni e le ingiustizie insite nel sistema attuale.

I parlamentari comunisti sono impegnati in tempo in questa battaglia continuando nella loro azione con energia per promulgare alla giusta soluzione del problema, certi del consenso e dell'appoggio di tutte le categorie dei cittadini interessati.

Per i vecchi ferrovieri la vera battaglia comincia quando sarebbe l'ora di riposarsi

Signor direttore,
 a nome anche dei miei colleghi, desidererei chiederle quanto segue: dopo aver servito chi più chi meno per 40 anni le ferrovie di Stato, ringraziando Iddio siamo giunti alla pensione, e mentre in molte aziende dell'individuo che viene messo in quiescenza riceve tangenti, diplomi, ecc. tutti hanno inizio la battaglia vera e dura battaglia che si protrae per i labirinti del Palazzo di Giustizia o del Consiglio di Stato allo scopo di ottenere la revisione di carriera.

Perché chi è stato danneggiato politicamente, ha subito inchieste e maltrattamenti sotto il ventennio, ha diritto alla revisione di carriera in base ai Decreti Legge 19-10-1944 n. 201 e 20-12-1954 n. 1181.

Fin qui tutto normale, è dopo di ciò che iniziano gli ostacoli... vedi l'antipatia! Già anticipata, perché chi nel ventennio era a tal posto, dopo il ventennio, il è rimasto ed allora la pratica prima la svolgeva quel tale e dopo idem.

Ora il problema è questo: quando sono usciti i sopracitati Decreti Legge, tutti hanno emesso un lungo sospiro dicendo: finalmente giustizia ci sarà. Ma così non è stato.

Innanzi tutto non è stato materialmente possibile presentare i documenti, perché all'ufficio del Servizio Lavori FFSS non si decidevano mai a dare una risposta sia pure negativa ma sufficiente per poter ricorrere al Consiglio di Stato (entro i 60 giorni).

Il Consiglio di Stato, forte di questa legge, respinge i ricorsi, perché non nei termini. Ora ci domandano, dopo tutta una vita spesa al servizio delle Ferrovie con enormi

sacrifici, con enormi privazioni, con abitazioni malsane, senza luce e acqua, lontano dai centri abitati, le sembra giusto respingere tali ricorsi? Le Ferrovie dello Stato non avrebbero fatto meglio a riconoscere questa revisione di carriera loro stessi, senza dover ricorrere al Consiglio di Stato? Ora c'è una sola possibilità: quella della riapertura dei termini.

FRANCESCO S.
 (Roma)

Tra chi è trattato male è anche chi è trattato peggio

Caro direttore,
 mi sono trovato ad assistere a una riunione di pensionati della Previdenza Sociale, dove le relazioni di alcuni oratori hanno avuto spunti nell'insieme uguali ma diversi, e tutti tendenti a chiarire quelle giuste rivendicazioni alle quali, purtroppo, i governi di hanno sempre fatto orecchie da mercanti.

Una questione terribile a chiarire. Prendiamo due pensionati, il primo con una pensione di 15.000 lire al mese ed il secondo con 55.000 lire. Applicando ad entrambi l'aumento del 30 per cento, si avrà per il primo un aumento di 4.500 lire e per il secondo 16.500 lire.

Ora, quando avviene il passaggio dalla vita attiva di lavoro a quella di pensionato, la pensione viene liquidata in base ai contributi versati, e quindi pareggiati tanto per il primo come per il secondo caso. Come si spiega allora questa diversità di aumenti? Perché il secondo deve percepire 12.000 lire in più del primo? Quali sono i diritti del più fortunato a valersi della sua pensione superiore per questa disparità di trattamento?

Il denaro per gli aumenti sopra citati, il governo lo prende dal Fondo Pensioni della Previdenza Sociale, che, come è noto, è un Fondo alimentato dai contributi assicurativi di tutti i lavoratori. Perché dunque questa disparità di trattamento?

UN FORTE GRUPPO DI PENSIONATI
 Pomarance (Pisa)

Case fatte, rifinite, assegnate ma ancora disabitate a Bari

Signor direttore,
 Le 64 (sessantquattro) famiglie dei dipendenti della Difesca espongono quanto appreso. Da oltre 50 mesi, dal bando di concorso del maggio 1960, si battono per venire in possesso della casa loro assegnata, nonché acquisita in base ad un sacrosanto diritto per regolare concorso, nel rione S. Paolo (ex CEP).

Purtroppo il destino vuole che non la Difesca, l'amministrazione della Difesa, l'amministrazione della Difesa, l'amministrazione della Difesa, ancora in caso che sono definite, da chiunque le abbia viste, turgidi privi di servizi igienici e con un'aria molto malsana, in quanto nello stesso vano sono costrette a vivere anche dieci persone; tutto ciò pensiamo che sia a conoscenza delle autorità competenti e non si capisce ancora come il loro stesso unità non abbia ancora fatto presa sulla loro sensibilità di amministratori capaci.

Quindi non si aspetta altro, qui a Bari, che venga sistemato al più presto possibile l'ultimo diaframma rimasto per poter finalmente entrare in possesso degli appartamenti, da lungo tempo pronti, in quanto la sistemazione dei servizi igienici (acqua e fognatura) è stata già approntata e non rimane altro da fare che l'attacco della corrente elettrica.

Tutto ciò avviene soltanto per il gruppo di palazzine CEP della Difesa, mentre tutte le altre assegnate con lo stesso concorso ma appartenenti ad altre amministrazioni, sono state terminate da circa due anni con altrettanti perché durante questa sperequazione di trattamenti? Non abbiamo anche noi gli stessi diritti degli altri? Non sono le stesse ragioni e gli stessi diritti acquisiti con il medesimo bando di concorso?

Si sono affrettati a chiamarci il 12 novembre 1963 per farci scegliere l'appartamento: a distanza di quattro mesi, e precisamente il 16 marzo 1964 ci hanno confermato la assegnazione dell'appartamento stesso, nonché la palazzina. Inoltre entro il 10 agosto prossimo dovremo rinnovare i contratti delle nostre abitazioni attuali e ciò comporterebbe ancora una spesa supplementare ad un disagio morale e civile insostenibile.

LETTERA FIRMATA
 (Bari)

schermi e ribalte

"Aida" a Caracalla

Oggi, alle 21, replica di Aida di G. Verdi (rapp. n. 12), diretta dal maestro Oliviero Fabritius. Interpreti: Gloria Davy, Fiorenza Cossotto, Pier Miranda Ferraro, Walter Monacchi, Edoardo Gialotti e Franco Pugliese. Maestro del coro Gianni Lazzari. Regia di Bruno Neri. Coreografia di Autilia Indice.

TEATRI

AUDITORIUM
 Domani, alle 21,30 concerto dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Franco Mannino. In programma musiche di Verdi, Bruckner, Schubert, Wolf, Ferreri e Ravel.

CABINA DELLE ROSE
 Alle ore 21,45: nuovo varietà con il Balletto lirico Alceide, i Polisti-Dancer e le Fontane Luminose - Festival - durata 90 minuti.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58 - Tel. 639 453)
 Fino a sabato alle ore 22 e domenica alle 19,30: musica classica e folkloristica - Jazz - blues - spiritual.

FORO ROMANO
 Suoni e luci alle 21 in italiano, inglese, francese, tedesco. Alle 22,30 solo in inglese.

NINFE DI VILLA GIULIA
 Alle 21,45 Spettacolo Classico Comico «La commedia degli schiavi» (Atellana) con Marco Mariani, Andreina Ferrari, Ezio Belfiori, Pino Saracino, Marcello Mando, A. Belletti, F. Agostini, A. Girola, C. Boni, Regia M. Mariani. Musiche di E. Cortese.

RIDOTTO ELISEO
 Alle 21,45: Cinema alibi per un'occasione di Giuseppe Zito.

SATIRI (Tel. 565 325)
 Alle 21,30 C. la Estiva di Prosa a prezzi popolari con «E' tutta una mossa» di Muzaceco; «Dolce il gatto e l'imbambolato» di G. Tullio; «L'amore è cieco» di Bertoli con A. Lavin; G. Donini; «Sciarra» Rivie; «Corra Regia di Paolo Fantoni» Ultima settimana.

STADIO DOMIZIANO AL PALATINO

Alle 21,30 spettacolo comico intitolato «Le vuote» di Plauto con Irene Aloisi, Giulio Platone, Della Fabritius, interpretati da Gloria Davy, Fiorenza Cossotto, Pier Miranda Ferraro, Walter Monacchi, Edoardo Gialotti e Franco Pugliese. Maestro del coro Gianni Lazzari. Regia di Bruno Neri. Coreografia di Autilia Indice.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
 Dal 29 luglio alle 21,30 Spettacolo Classico con «Le vuote» di Aristofane (trad. E. Romagnoli), regia Fulvio Tomi Righelli con Gianrico Tedeschi, Ave Ninchi, Lucia Glizzi, Augusto Mastromontano, Anna Teresa Eugeni, Vito De Salvi, Vito Sofia, Emilio Marchesini. Scene e costumi di Milcha Scandolotta. Musiche di Julius.

TEATRO STUDIO A DI FIUGGI
 Riposo.

VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale - v. Mazzarino)
 Sabato alle 21,30 Decima estate romana di Checco Durante, Anita Durante, Lella Duelli, Enzo Liberti con L. Prando, L. Ferri, E. Marchi, D. Colonnello, G. Simonetti, E. Fortunati, G. Chiabrera con «Robba vecchia, e cori giovani» 3 atti lirici di P. Scifoni. Regia di L. Liberti.

BORGIO S. SPIRITO
 Compagnia D'Origlia Palmi - Domenica alle 17: «La cecità della Metella» (La Beata Margherita di Citta di Castello), 2 tempi e 15 quadri di Maria Fiori. Prezzi familiari. Telefono 5116207.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERRE
 Museo di cerre in gesso, con ingresso continuato dalle 11 alle 21.

INTERNATIONAL L PARK (Piazza Vittorio)
 Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713 306)
 Veneri proibite (VM 18) DO e rivista Abbronzatissima.

LA FEMME (Via conietri 35)
 Trafficatori di Singapore, con V. Cristiani.

CRISTIAN DURANO-MASSIMI
 VOLTURNO (Via Volturro) DO e rivista Thomas.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 452 153)
 L'uomo senza volto, con G. Cooper DR

ALHAMBRA (Tel. 783 137)
 La duratura dalle 9 a 11, con K. Dor

AMBASCiatori (Tel. 481 570)
 Chiusura estiva

AMERICA (Tel. 586 158)
 Brooklyn chiama polizia

ANIHARIS (Tel. 890 947)
 Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando DR

ARFIO (Tel. 776 638)
 La donna che visse due volte, con K. Novak

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
 Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 553 230)
 Terrore alla 13 ora, con W. Campbell

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
 Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman

ASTORIA (Tel. 770 245)
 Il marittoncino, con J. Lewis

AVENTINO (Tel. 572 137)
 Chiusura estiva

BADUOLI (Tel. 541 592)
 La visita, con S. Mito

BARBERINI (Tel. 471 107)
 Chiusura estiva

BOLOGNA (Tel. 428 700)
 Billy Kid furia selvaggia, con G. Peck

BRANCAGGIO (Tel. 735 255)
 Gli animali DO

CAPRANICA (Tel. 672 465)
 Chiusura estiva

CAPRANICHETTA (572 465)
 Chiusura estiva

CLA DI RIEZO (350 584)
 La dolce vita, con A. Eckberg

CORSO (Tel. 671 591)
 Il fiore di porpora, con B. Lancaster

EDEN (Tel. 880 188)
 La legge del fuorilegge, con V. De Carlo

EMPIRE Viale Regina Margherita - (Tel. 847 719)
 Chiusura estiva

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5190 908)
 La donna che visse due volte, con A. Lunardi (VM 18) DO

EUROPA (Tel. 885 738)
 Doppio gioco a Scotland Yard, con N. Patrick G

FIAMMA (Tel. 471.100)
 Shadow of a Doubt

GALLERIA (Tel. 673 267)
 Chiusura estiva

GARDEN (Tel. 562 348)
 La donna che visse due volte, con K. Novak G

GIARDINO (Tel. 894 946)
 La donna che visse due volte (VM 18) DR

MAESTRO (Tel. 786 888)
 La dolce vita, con A. Eckberg

MAJESTIC (Tel. 674 908)
 Mazzo (Tel. 351 942)

MAZZINI (Tel. 351 942)
 Valanga gialla, con A. Louise

METRO DRIVE-IN (6 050 151)
 I pionieri del West, con Virginia Mayo

METROPOLITAN (689 400)
 La stragna voglia di una vedova con A. Lunardi (Alle 18, 20, 22, 24)

MIGNON (Tel. 689 493)
 La donna che visse due volte

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 440 445)
 Sala B: Il marittoncino, con J. Lewis

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 440 445)
 Sala A: La legge del fuorilegge, con V. De Carlo

MODERNO ESODORA (Teletto n. 481 285)
 Il commissario, con A. Sordi

MODERNO SALETTA
 La guerra dei mondi A

MONDIAL (Tel. 834 876)
 Debutto delle attrici di teste, con J. Walmusler G

NEW YORK (Tel. 780 271)
 Baïtan

NUOVO GOLDEN (735 902)
 La stragna voglia di una vedova, con E. Constantine SA

PARIS (Tel. 734 368)
 Brooklyn chiama polizia

PLAZA (Tel. 881 193)
 Quando l'amore è veleno DR

RADIO CITY (Tel. 654 103)
 Il dottor Stranamore, con P. Sellers (tel. 22,34) SA

REALE (Tel. 580 23)
 Baïtan

REX (Tel. 864 165)
 La lancia che uccide, con S. Tracy

RITZ (Tel. 837 481)
 Cielo di fuoco, con G. Peck DR

RIVOLI (Tel. 460 883)
 Supergiallo a Scotland Yard (Alle 17, 19, 21, 22, 24) DO

ROXY (Tel. 870 304)
 La dolce violenza, con A. Eckberg

ROYAL (Tel. 770 249)
 Vaccano in cinerama (11,30, 19,30 - 22,30)

SELOVE MARGHERITA
 Cinema d'essai: peccatori della Foresta nera, con N. Filler (VM 18) DR

SERIALDO (Tel. 551 581)
 FBI polizia omicida

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
 La pila della Peppa, con Anna Magnani (Alle 16,30, 18,30, 20,45, 23)

ITALIA (Tel. 846 030)
 Operazione mistero

JOLLY
 Il ballo delle pistole, con R. Widmark

JOHN (Tel. 880 203)
 La ragazza del quartiere, con S. M. Laine

LAUREA (Tel. 552 344)
 Duello a Blitter Ridge

MASSIMO (Tel. 751 277)
 Viva Zapata, con M. Brando

NEVADA (ex Boston)
 90 notti in giro per il mondo

NIAGARA (Tel. 6 273 247)
 Colpo segreto di D'Artagnan, con M. Noel

OLIMPICO (Tel. 303 659)
 Il primo ribelle

PALLADIUM (Tel. 555 131)
 La città splendente, con K. Douglas (VM 16)

PARIOLI
 Viva Zapata, con M. Brando

PRINCIPE (Tel. 352 337)
 Draquila il vampiro, con P. Curtin (VM 18)

RIALTO (Tel. 760 763)
 Il magnifico disertore, con K. J. Window (VM 14)

RUBINO
 Il treno del ritorno

SAVOIA (Tel. 885 023)
 Italiani come noi (VM 16)

SPLENDID (Tel. 620 205)
 Senilità, con C. Cardinale (VM 16)

STADIIUM (Tel. 393 280)
 Duello nell'Atlantico, con R. Valerio

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6 270 352)
 Il portatore di pane, con J. Valerio

TIRENO (Tel. 573 091)
 A casa dopo l'aragone, con R. Morricone (VM 14)

TUSCOLO (Tel. 777 634)
 Landri, con M. Morgan

ULISSE (Tel. 433 744)
 Il condardo, con Lec J. Cobb A

VENTURO APRILE
 Valanga gialla, con A. Louise

VERBANO (Tel. 641 195)
 Spada insanguinata a tradimento, con D. Wolff

VITTORIA (Tel. 578 736)
 Donne calde di notte (VM 18) DO

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8 380 718)
 Il gladiatore di pane, con W. Guida

AIRONE (Tel. 727 193)
 La portatrice di pane, con V. Valerio

ALASKA
 Le tre sorelle, con G. Peck

ALBA (Tel. 570 855)
 La stella di fuoco, con E. Prejzler

ALCE (Tel. 632 648)
 Veneri proibite (VM 18) DO

ALCANTARA (Tel. 8 380 930)
 Alce nuda, con E. N. Salerno (VM 16) DR

ALFIERI (Tel. 8 380 930)
 Tra moglie e marito, con V. Leight

ARALDO
 La guerra della valle, con G. Montgomery

ARGO (Tel. 434 050)
 L'uomo dell'Atlantico, con R. Widmark

ARIEL (Tel. 530 521)
 Cerimonia infernale, con F. Curtin (VM 18)

ASTOR (Tel. 220 409)
 Attacco in Normandia, con F. Curtin (VM 18)

ASIRA (Tel. 848 328)
 Il strano licenziato del capitano Dupont, con J. P. Cassell

ATLANTIC (Tel. 7 610 586)
 I cavalieri della tavola rotonda, con V. Valerio

AUGUSTUS (Tel. 655 455)
 Furia del West, con F. Forest

AUREO (Tel. 880 606)
 Zorro nella valle dei fantasmi

AUSONIA (Tel. 426 160)
 Fiume rosso, con M. Liff

AVANA (Tel. 515 597)
 Debutto delle attrici di teste, con J. Walmusler G

BELSTO (Tel. 340 887)
 Criminali contro il mondo

BOITO (Tel. 8 310 196)
 Agente federale, con C. Mitchell

BRASIL (Tel. 552 350)
 Codice X33 controspionaggio, con Van Slick

BRISTOL (Tel. 615 424)
 Quando l'amore è veleno DR

BROADWAY (Tel. 215 740)
 Quando l'amore è veleno DR

CALIFORNIA (Tel. 215 266)
 Codice X33 controspionaggio, con Van Slick

CINESTAR (Tel. 789 242)
 I magaficci sette, con V. Brynner

CIDIO (Tel. 355 657)
 Urugano su Yaiti

COLORADO (Tel. 6 274 207)
 Frangente per un massacro, con V. Valerio

CORALLO (Tel. 2 577 297)
 Suspense, con D. Kerr

CRISTALLO (Tel. 481 338)
 Fluidio mortale, con S. Aneta

DELLE TERRAZZE
 La bandiera sventolata ancora, con E. Flynn

DELLA CRIPTA (Tel. 553 300)
 La cripta e l'incubo, con C. Lee (VM 14)

DIAMANTI (Tel. 235 250)
 Golia e il cavaliere mascherato

DIANA (Tel. 780 146)
 Scaramocchie, con S. Granger

ESPERIA (Tel. 582 884)
 Urugano su Yaiti

ESPERO (Tel. 883 908)
 I sionisti, con C. Heston DR

FOGLIANO
 Sospette, con C. Grant G

GITULO CESARE (353 300)
 La ballata del boia, con Nino Manfredi (VM 18) SA

HOLLYWOOD (Tel. 230 631)
 Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

IMPREGNO (Tel. 250 831)
 I pionieri del West, con Virginia Mayo

INDUNO (Tel. 582 486)
 Comandato

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
 Le svedesi, con F. Fabritius

DELLE RONDINI
 Domenica d'estate, con R. Vidmark

DORIA (Tel. 317 400)
 Prima linea chiama comandanti

EDELWEISS (Tel. 334.905)
 I guerrieri della Jungla, con F. Froland

FARISEI (Tel. 564 393)
 Missione segreta, con S. Tracy

FARO (Tel. 520 790)
 I tre volti della paura (VM 18) A

IRIS (Tel. 486 336)
 La frustata, con R. Widmark

MARCONI (Tel. 740 796)
 Lo scoccatore, con F. De Filippis

NOVUCINE (Tel. 586 225)
 Gli invasati, con J. Harris

ODEON (Piazza Esedra 6)
 Il primo ribelle

OTTAVIANO (Tel. 358 069)
 Pianeta (Tel. 489 758)

PLANETARIO (Tel. 489 758)
 90 notti in giro per il mondo (VM 18) DO

PLATINO (Tel. 215 314)
 I tre della croce del Sud, con J. Wainwright

PRIMA PORTA (Tel. 1 610 138)
 Il pirata del diavolo

PRIMAVERA
 Spada insanguinata

REGILLA
 Prima linea chiama comandanti

ROMA (Tel. 481 138)
 La carica delle mille frecce, con L. Darnell

SALA UMBERTO (Tel. 674 757)
 Spatrate vista all'infinito

TRIANON (Tel. 780 302)
 Morricone a Madrid DO

Arre

ALESSANDRINO
 Chiusura estiva

BELLARMINO
 Spada insanguinata

COLOMBO
 Spada insanguinata

DELLE PROVINCE
 L'uomo del Texas, con W. Partridge

DELLI SCIPIONI
 Falso del diavolo, con R. Taylor

DON BOSCO
 Tutto l'oro del mondo, con Bourvil

DUE MACELLI
 Nel paese delle meraviglie, con Stelio Olio

MONTE OPPIO
 Tutto e peppino divisi a Berlino

NOMENTANO
 La legge di Kemson

NUOVO DONNA OLIMPIA
 Spada

Intervento a senso unico della Casa Bianca

Minacce di Johnson a Harlem

rassegna internazionale

Il destino dei «commandos»

Ieri, il comandante dell'aviazione sud-vietnamita, Nguyen Cao Ky, ha dichiarato che «commandos» di sabotatori e di spie vengono paracadutati sul territorio della Repubblica democratica del Viet Nam.

Ci si può chiedere ora quale sia il destino di questi «commandos», una volta che essi abbiano toccato il territorio del Viet Nam democratico.

Nella notte tra il 29 e il 30 dicembre 1962, alcuni sabotatori sbarcarono, dopo essere partiti con una lancia a motore americana dal porto di Turane, in una zona immediatamente a nord del 17° parallelo, che divide il nord dal sud Viet Nam.

Decisione unilaterale del governo gollista

La Francia intende mantenere truppe e basi in Africa

PARIGI, 22. Il consiglio dei Ministri, riunito oggi sotto la presidenza di De Gaulle, ha affermato, con una decisione unilaterale, il principio della presenza militare della Francia in Africa senza limiti di tempo, vale a dire non come residuo delle vecchie situazioni coloniali in via di liquidazione, ma nell'ambito di un nuovo sistema di rapporti con alcuni dei paesi africani già dominati da Parigi.

U Thant a Londra per colloqui su Cipro

LONDRA, 22. Il segretario Generale dell'ONU, U Thant, è giunto oggi a Londra dove, da domani, avrà colloqui con i dirigenti britannici sulla questione cipriota.

Il presidente incarica il FBI di una inchiesta, ma assolve in partenza la polizia razzista - Ferito un negro per una scatola di piselli - Il vice-sindaco accusa «i comunisti»

NEW YORK, 22. Il presidente Johnson è intervenuto oggi nei conflitti razziali di Harlem incaricando J. Edgar Hoover, capo del FBI, di condurre «un'approfondita inchiesta», intesa ad accertare «se sia stata violata qualche legge federale».

Come si ricorderà, il segnale della «rivolta» è stato dato a Harlem dall'assassinio di un negro, caricato di proiettili la scorsa settimana dal tenente della polizia Thomas Gilligan.

Ma è questa una via d'uscita? Certamente no. Lo ha ripetuto l'altra sera, indubbiamente con grande scetticismo degli americani, il segretario generale dell'ONU, U Thant, il quale in una intervista alla TV francese ha dichiarato ancora una volta, che le «misure militari» non hanno potuto e non potranno risolvere la guerra nel Viet Nam.

e. s. a.



NEW YORK — Due momenti delle violenze poliziesche contro i negri. Nella telefoto, a sinistra: due poliziotti arrestano un manifestante; a destra: un negro giace a terra gravemente ferito



Le celebrazioni del ventennale a Varsavia

Le celebrazioni del ventennale a Varsavia

Grande parata militare e della gioventù sportiva

Oltre 500 mila partecipanti — Krusciov al banchetto offerto da Cyrankiewicz

L'Osservatore: nostalgia per i confini hitleriani

L'Osservatore romano ha pubblicato ieri, in polemica con le dichiarazioni fatte a Varsavia da Gomulka, una nota del suo vice-direttore Alessandrini, nella quale si ribadisce la nostalgia per i confini hitleriani.

Per rafforzare il blocco militare

ISTAMBUL, 22. Si è conclusa a Istanbul la riunione «al vertice» fra Turchia, Iran, Pakistan, i tre paesi che costituiscono l'alleanza militare del Medio Oriente nota col nome di Cento.

Patto economico fra i paesi della CENTO

ISTAMBUL, 22. Si è conclusa a Istanbul la riunione «al vertice» fra Turchia, Iran, Pakistan, i tre paesi che costituiscono l'alleanza militare del Medio Oriente nota col nome di Cento.

Ricevimento all'Ambasciata polacca

In occasione del ventennale anniversario della liberazione della Polonia, l'Ambasciata della Repubblica popolare polacca a Roma, Adam Wilimowski, ha offerto ieri mattina un ricevimento nella sede dell'ambasciata ai Parioli.

DALLA PRIMA

za portafoglio per i Rapporti con il Parlamento, va però il moro-doroteo Scaglia. Inoltre si sa già che tutti i sottosegretari fanfaniani usciranno solo Messeri, pare, resterà nel gabinetto.

Le cose non vanno meglio per quanto riguarda la delegazione socialista. C'era Giolitti a un dicastero-chiave che egli lascia oggi dopo avere elaborato un piano quinquennale contenente alcuni appigli positivi; lo sostituirà Piccinni di cui si ricordava ieri l'ultimo discorso al CC socialista, tutto puntato sulla «necessaria priorità» delle misure congiunturali (e quindi sull'accantonamento delle riforme).

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista, riunitosi ieri, ha approvato una mozione favorevole (quelli dei membri della «nuova sinistra» e dei lombardiani) e 10 contrari (quelli dei nemmini) un documento fortemente critico nei confronti del nuovo governo Moro e della scelta compiuta dal PSI. Il documento proposto dai compagni Fioriello (Sinistra) e Agnolone (Lombardiani) afferma fra l'altro che con l'accordo di Villa Madama «si è avuta una sostanziale affermazione della controffensiva delle forze moderate mirante a svuotare il centro-sinistra di ogni caratterizzazione programmatica riformatrice e di ogni elemento che apparisse di rottura, in politica estera e in politica interna, con le impostazioni dei vecchi governi centristi».

I socialdemocratici restano quelli che erano e che abbiamo bene imparato a conoscere in questi mesi: Tremoloni, ispiratore dell'abolizione della dogliera e tenace avversario di qualunque misura fiscale contro i ricchi; Saragat, con la sua politica estera di stretta osservanza atlantica; Preti, che votò addirittura (in disprezzo alle direttive del suo gruppo parlamentare) per il capitolo 88 del bilancio della Pubblica Istruzione.

Per quanto riguarda la DC, cinque sono i dorotei puri (Colombo, Carlo Russo, Gui, Mattarella, Spagnoli); tre i «notabili» di destra (Medici, Piccini, Jervolino); quattro i «moroisti» (Delle Fave, Taviani, Ferrarini, Agnolone) e Scaglia per non contare Moro; uno l'esperto della estrema ala dorotea di destra (Andreatti). Le sinistre non hanno che Bo e Pastore. E' difficile ritrovare, anche riandando ai vecchi governi De Gasperi, un governo che abbia nel suo seno una più che rappresentanza della sinistra socialista.

Nel complesso, come si vede, Moro è riuscito a «congelare» il precedente gabinetto secondo i suoi propositi: tentativi estremi di convincere fanfaniani e scelbiani a entrare nel governo, sono falliti tutti nella giornata di ieri. La presenza di Bo va intesa come «personale», in quanto la corrente fanfaniana non lo considera più un suo esponente e il ministro è stato designato da «Forze nuove» e dai morotei (lo stesso Bo ha confermato sostanzialmente questa tesi con una nota, diffusa ieri sera, che parla di un invito rivoltagli «dal partito» e da Moro personalmente).

La chiarificazione che doveva essere la conseguenza della crisi e che anche ieri il settimanale della DC — la «Disseminazione» — citava come l'effetto più positivo della crisi stessa, si è servita per appoggiare ulteriormente le desirazioni programmatiche e la composizione del nuovo gabinetto, con l'umiliazione delle forze più avanzate del centro-sinistra passato (la sinistra dc e i lombardiani) a tutto vantaggio della destra dorotea che è riuscita a far passare definitivamente la sua linea di politica economica.

Per quanto riguarda il calendario costituzionale Moro ha detto e fatto capire in alcune sue dichiarazioni che il Consiglio dei ministri si riunirà venerdì (sarà preceduto da un Consiglio dei ministri per i sottosegretari). E' probabile che una seconda riunione del gabinetto si svolga lunedì. Giovedì Moro si presenterebbe al Senato e si prevede che dopo pochi giorni — sembra il lunedì successivo — possa andare alla Camera. Il dibattito parlamentare dovrebbe essere concluso nel fine settimana 10 agosto. La Camera poi dovrà discutere, come è noto, la legge sui patti agrari secondo un preciso iter contenuto anche negli accordi di Villa Madama.

Erhard riceverà Agiubei martedì

BONN, 22. Von Hase, sottosegretario alle informazioni, ha annunciato alla stampa che il cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, riceverà martedì, 23 luglio, il direttore Agiubei, e genero di Nikita Krusciov martedì 28 luglio alle ore 16, nella sede della Cancelleria a palazzo Schauenburg.

La SINISTRA DEL PSI

Ieri il Vice segretario della CGIL e membro del CC socialista, Mario Dido, ha rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma che «la partecipazione

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono: 4950333 - 4950335 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (verba) mensuale n. 600 - postale numero 1/297951; Sostitutore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.500 - 3 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.500, semestrale 5.500, trimestrale 2.900 (Estero): 7 numeri annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 4.000. RINASCITA' (italiana) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 10.000, semestrale 5.000. L'UNITA' - VIE NUOVE - RINASCITA' (italiana) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.500 - VIE NUOVE

Algeria

Quattro morti per una esplosione

ALGERI, 22. Una esplosione dovuta a quanto sembra a cause accidentali, e che avrebbe provocato almeno quattro morti e quindici feriti, si è verificata questa mattina in un deposito di munizioni di Sidi Feruch, ad una ventina di chilometri da Algeri. L'annuncio il ministero algerino della difesa precisando che l'esplosione è avvenuta in un vecchio deposito di proiettili di artiglieria e di munizioni. Le autorità algerine hanno isolato la zona del sinistro mentre automezzi dei vigili del fuoco e ambulanze si recavano sul posto. Gli abitanti del vicino villaggio di Staoue hanno dichiarato che, dopo l'esplosione, il loro villaggio è stato investito da una pioggia di schegge di granata.